



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 OTTOBRE 2020

Resoconto della seduta n. 25/2020

L'anno DUEMILAVENTI (2020) addì QUINDICI (15) del mese di OTTOBRE, alle ore 15:00, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	NO	MANENTI ENRICA	SI
AIME PAOLA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERGONZONI MARA		SI	PARISI KATIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	SCARPA CAMILLA	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	TRIPPI FERDINANDO	SI
FORGHIERI MARCO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 32/2020
Proposta n. 1623/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BALDINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "SENTENZE TAR EMILIA-ROMAGNA SUI CHIOSCHI DEL 'PARCO DELLE MURA' " - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA
Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 23/2020
Proposta n. 2469/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ROSSINI (FDI-PDF) AVENTE PER OGGETTO: AFFIDAMENTO DI MINORI
Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 24/2020
Proposta n. 2548/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "PERICOLOSITA' IMPIANTO INDUSTRIALE S.C.A.M. - SANTA MARIA DI MUGNANO -"
Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 51/2020
Proposta n. 3325/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - APPELLO E COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULLA SITUAZIONE DELLA PANDEMIA A MODENA
Relatore:

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 32/2020
Proposta n. 2259/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO M5S AVENTE PER
OGGETTO "GESTIONE PUBBLICA DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
TRAMITE MODELLO "IN HOUSE PROVIDING' "

Relatore: consigliere Silingardi

Discussa con esito **RESPINTA**

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 33/2020
Proposta n. 3320/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SILINGARDI,
MANENTI, GIORDANI (M5S), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), SCARPA,
STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), LENZINI, VENTURELLI, CARPENTIERI
(PD), AVENTE PER OGGETTO "ADESIONE DEL COMUNE DI MODENA ALLA RETE DEI
COMUNI RIFIUTI ZERO"

Relatore: consigliere Silingardi

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 34/2020
Proposta n. 3321/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SILINGARDI,
MANENTI, GIORDANI (M5S), STELLA, TRIANNI, SCARPA (SINISTRA PER MODENA),
AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI (PD),
BOSI, SANTORO, MORETTI, BALDINI, DE MAIO, BERTOLDI (LEGA MODENA), AVENTE
PER OGGETTO "RISPETTO DEI PRINCIPI DELL'"ECONOMIA CIRCOLARE" NELLA
GESTIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E INTRODUZIONE DI UN
SISTEMA DI TARIFFAZIONE PUNTUALE O CORRISPETTIVA"

Relatore: consigliere Silingardi

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 52/2020
Proposta n. 3326/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - TERMINE DELLA SEDUTA CONSILIARE
E AVVIO DELLE AUDIZIONI

Discussa con esito **TRATTATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>CONSIGLIO COMUNALE.....</u>	<u>1</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/1623 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BALDINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "SENTENZE TAR EMILIA-ROMAGNA SUI CHIOSCHI DEL PARCO DELLE MURA".....</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2469 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ROSSINI (FDI-PDF) AVENTE PER OGGETTO: AFFIDAMENTO DI MINORI.....</u>	<u>12</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2548 INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "PERICOLOSITÀ IMPIANTO INDUSTRIALE S.C.A.M. - SANTA MARIA DI MUGNANO".....</u>	<u>17</u>
<u>COMUNICAZIONE DEL SINDACO</u>	<u>21</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2259 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "GESTIONE PUBBLICA DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI TRAMITE MODELLO IN HOUSE PROVIDING".....</u>	<u>30</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2260 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO M5S, MODENA CIVICA, PARTITO DEMOCRATICO, SINISTRA PER MODENA, AVENTE PER OGGETTO "ADESIONE DEL COMUNE DI MODENA ALLA RETE DEI COMUNI RIFIUTI ZERO".....</u>	<u>32</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2263 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI M5S: SINISTRA PER MODENA, VERDI, MODENA CIVICA, PD E LEGA MODENA, AVENTE PER OGGETTO: "RISPETTO DEI PRINCIPI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE NELLA GESTIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E INTRODUZIONE DI UN SISTEMA DI TARIFFAZIONE PUNTUALE O CORRISPETTIVA".....</u>	<u>33</u>

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABIO POGGI

Il PRESIDENTE: "Visto che sono presenti sia l'interrogante che l'Assessora che deve rispondere, se vi accomodate incominciamo.

Informo i Consiglieri, che fossero fuori dall'Aula, che incominciamo la Seduta con la trattazione delle interrogazioni.

PROPOSTA N. 2020/1623 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BALDINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "SENTENZE TAR EMILIA-ROMAGNA SUI CHIOSCHI DEL PARCO DELLE MURA".

L'interrogazione è stata presentata l'8 giugno scorso, alla quale risponderà l'assessora Vandelli. Consigliere Baldini, prego".

Il consigliere BALDINI: "Grazie, Presidente.

«Premesso che

- con deliberazione n. 822, venivano approvate in data 21 dicembre 2007, dalla Giunta comunale, le linee programmatiche e di indirizzo progettuale per la riqualificazione urbanistica e valorizzazione commerciale del Parco delle Mura, inteso quest'ultimo come quell'ampia porzione di Parco ricompresa tra Largo Garibaldi e Largo Risorgimento che forma, di fatto, un'unica area verde Sandro Pertini e Parco delle Rimembranze;

- che con deliberazione n. 370, approvata dalla Giunta comunale in data 29 maggio 2009, veniva approvata, per tale progetto preliminare, la spesa complessiva di euro 3 milioni 478 mila 750, a lordo di iva, per interventi da realizzarsi dal 2010 al 2012 e finalizzati, come si legge nella premessa della delibera, a risolvere le problematiche edilizie funzionali delle attività economiche insediate, i chioschi, a definire nel lungo periodo una struttura che funzioni come attrazione destinata a ospitare eventi e manifestazioni all'interno del Parco, parallelamente ad una necessaria revisione del sistema della mobilità lungo i Viali;

- che con deliberazione n. 375 del 22 luglio 2014, veniva tuttavia approvato, dalla Giunta comunale, il progetto preliminare di dettaglio, anno 2014, e definitivamente fissato il numero delle attività di somministrazione in soli n. 5 chioschi, essendo nel frattempo intervenuto un provvedimento di sequestro su richiesta della Procura della Repubblica per alcuni cantieri posti lungo il Parco delle Rimembranze e, con provvedimento dirigenziale, dichiarata la decadenza dei permessi di costruire per i titolari di chioschi Serafini e Lido Park, causa l'asserito mancato inizio dei lavori nei termini stabiliti;

- che la delibera adottata nel luglio 2014 ha richiamato la deliberazione della Giunta comunale n. 111 del 18 marzo 2014, quindi anche le determinazioni in ordine alla decadenza dei due titolari sopracitati, ponendosi dunque in continuità con l'azione amministrativa della precedente Giunta;

- che il Sindaco dichiarò peraltro, nel corso della Seduta del 24 luglio 2014, comunicazione su temi dei chioschi, di voler recuperare, nell'ottica di una riqualificazione del Parco, l'area del Lido Park, quale presidio estremamente importante;

- che con deliberazione della Giunta comunale n. 237 del 22 maggio 2018, il Comune richiedeva al signor Serafini Carlo l'impegno a demolire il chiosco entro novembre 2018, quale conditio sine qua non per l'imminente apertura estiva.

Rilevato che

- a norma dell'articolo 7 dello Statuto del Comune di Modena (Principi di organizzazione dell'attività comunale), il funzionamento e l'organizzazione dell'attività del Comune devono essere improntate al rispetto dei principi della massima trasparenza e imparzialità, della più diffusa

informazione, efficienza, dell'efficacia ed economicità e semplificazione dei procedimenti e degli atti;

- che il Consiglio di Stato, sezione quarta, con ordinanza resa in data 25 luglio 2019, nell'ambito del procedimento cautelare n. 3822/2019 accoglieva il ricorso in appello presentato dal signor Serafini Carlo per la demolizione, imposta dal Comune, del suddetto chiosco rilevando, a pagina 2 dell'ordinanza, sia pure nei limiti della sommaria deliberazione cautelare, che l'avvio dei lavori richiedeva attività formale, dipendente dall'Amministrazione comunale e che pertanto non esigibile in concreto e il rispetto del termine delle cui scadenze è stato posto a fondamento della decadenza del titolo edilizio;

- che il Tar, per l'Emilia-Romagna di Bologna, sezione seconda, con le sentenze pubblicate rispettivamente in data 6 maggio 2020 e 3 giugno 2020, ha colto i ricorsi promossi da Carlo Serafini, Michael Moccia, chiosco Lido Park e Lido Park Srl, contro l'Amministrazione comunale, condannando, in entrambi i casi, il Comune di Modena al pagamento delle spese e osservando, nella parte motiva, che il mancato rispetto del termine non è dipeso da colpa del dipendente, ma da fatto imputabile all'Amministrazione che conseguentemente avrebbe dovuto ritenere il ritardo giustificabile, come peraltro avvenuto con riferimento ad altri chioschi, in relazione ai quali infatti i titoli abilitativi non sono stati dichiarati decaduti, con evidente disparità di trattamento, pagina 5, sentenza n. 381/2020.

Considerato che

- la zona del Parco Sandro Pertini presenta, ormai da anni, delle problematiche relative alla sicurezza dei cittadini ed è diventata, in special modo negli orari serali, il ritrovo di sbandati e malintenzionati con ricorrenti episodi di microcriminalità, in particolare, l'area Lido Park, tradizionale punto di ritrovo estivo per intere generazioni di modenesi, si trova attualmente in una penosa situazione di abbandono e degrado;

- la presenza di chioschi, pubblici esercizi e stabili punti di aggregazione, è condizione necessaria per rendere attrattivo l'intero Parco delle Mura e rianimare la sana frequentazione di un'ampia zona verde della città, a ridosso del Centro storico. Obiettivo chiaramente individuato nelle linee programmatiche della Giunta comunale citata in premessa.

Ciò premesso, considerato e rilevato, interroga il Sindaco e la Giunta per sapere

- se il Comune di Modena abbia proposto o intenda proporre appello avverso le sentenze che ho citato;

- se nelle more dei due giudizi siano state avviate trattative con i ricorrenti, al fine di giungere ad una soluzione bonaria dell'intera vicenda e se sia stato ad essi proposto un risarcimento o indennizzo per il danno patito da un mancato esercizio delle attività, l'impresa individuale di Michael Moccia risulta in particolare essere stata cancellata dal registro di imprese il 28 novembre 2014;

- se com'è emerso da fondi di stampa, i lavori cantieristici ad opera dei suddetti imprenditori potrebbero essere intrapresi anche dopo sei anni dall'illegittima decadenza di rispettivi permessi di costruire e, in caso affermativo, con quali tempistiche verrebbero conclusi;

- se il Comune di Modena intenda comunque lasciare inalterato il numero degli attuali chioschi o se abbia indetto o intende indire dei nuovi bandi di concessione;

- infine, in generale, quali iniziative l'Amministrazione comunale abbia intrapreso o intende intraprendere, nell'anno 2020, per rianimare l'area del Parco delle Mura, in particolare del Parco Sandro Pertini». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "Inizio con una risposta, faccio anche io una premessa, ovviamente non rispondo alle singole premesse perché in alcuni punti ci sono delle imprecisioni, ma il senso mi è abbastanza chiaro.

Ovviamente la Giunta sta ponendo e ha posto, le due Giunte Muzzarelli, in questi anni, come hanno fatto anche le precedenti Amministrazione, grande attenzione alla riqualificazione della città, i dati oggettivi lo dimostrano, e ha posto sempre grande attenzione anche al Parco delle Mura.

L'area del Parco è stata oggetto di numerosi interventi legati a una riprogettazione, a partire dagli anni 1990, quando era ormai evidente l'obsolescenza di tutti i chioschi presenti che mostravano, ormai, un'inadeguatezza igienico strutturale. Una risposta, quindi, che non era adeguata agli standard e all'attrattività della città di Modena.

Si è avviato, quindi, un processo lungo e complesso di formazione del nuovo progetto che è stato anche richiamato dall'interrogante e che ha visto la collaborazione, la partecipazione, sia dei gestori che della stessa Sovrintendenza. Uno studio di riqualificazione e valorizzazione del Parco che ha portato a formulare nel tempo diversi modelli di chioschi, quindi, definendo a valle di un percorso che ha visto almeno la formulazione di due proposte progettuali, la soluzione che poi ha trovato in un accordo, anche con la Sovrintendenza, il modello definitivo, che è quello che oggi possiamo vedere attuato in almeno tre chioschi.

Sono state procedure lunghe e complesse, e frattempo, e in Italia questo accade molto spesso, sono cambiate le norme di riferimento, le stesse competenze, spesso, non sono più attribuite agli stessi organi e sono cambiate, molto spesso, anche le persone, i funzionari e i dirigenti a cui competevano e competono ancora oggi le competenze. È questa una prima complessità che si annota in una procedura che parte, appunto, alla fine degli anni 1990.

Le relazioni sono state lunghe, tutte orientate a due obiettivi principali: la valorizzazione del Parco e salvaguardare le professionalità che in tanti anni si erano formate all'interno del Parco, perché sostanzialmente abbiamo avuto una continuità nella gestione e la formazione di professionalità di gestori storici, quindi c'è sempre stata l'attenzione alla salvaguardia di queste professionalità e anche di redditi di impresa.

Come tutte le relazioni, non tutte arrivano mature nello stesso momento, alcuni titoli istruttori erano completati e già rilasciati, e a questi si dovevano agganciare ulteriori pratiche amministrative e burocratiche necessarie all'accantieramento, quindi all'avvio dei lavori. In questo non ci sono solo atti, ma ci sono anche relazioni, comportamenti che sono diventati a norma di legge altrettanto rilevanti.

Alcuni gestori sono partiti, altri dovevano ancora partire, perché semmai alcuni dovevano ancora integrare le pratiche, non c'era ancora il titolo perfezionato, in altri si doveva ancora tenere un parere pieno, positivo, da parte della Sovrintendenza. Nel frattempo, siamo arrivati alla campagna elettorale del 2014, si comincia a formare un fronte del «no» all'intervento nel Parco e Italia Nostra apre un contenzioso penale che si è concluso, in primo grado, solo dopo tre anni.

Italia Nostra propone appello, quindi com'è giusto fare, il Comune di Modena resta in attesa e vuole rispettare a pieno la decisione e, quindi, resta in rispettosa attesa della sentenza d'appello. Questo perché vogliamo anche dare avvio a una fase di riprogettazione che risponda alle puntuali argomentazioni della sentenza di primo grado espressa nella narrativa che ha portato all'assoluzione.

Nel frattempo, dopo la sentenza di proscioglimento di primo grado, il Comune ha comunque deciso, nella ponderazione tra i diversi interessi, ripeto, c'è il tema della tutela, ma c'è anche il tema di garantire alle imprese la sostenibilità e la prosecuzione e c'è un altro tema altrettanto importante, che abbiamo sempre sottolineato, che era l'evidente degrado che in quelle aree si stava sempre via via sviluppando e un problema di sicurezza. Questo ha portato alla soluzione della delibera, una delibera di Giunta del 2018 che ha fatto riprendere avvio alla procedura per riprendere i lavori come da titolo edilizio e come da parere della Sovrintendenza dei tre chioschi.

L'attività svolta quest'estate è sotto gli occhi di tutti, è evidente come sia stato importante aprire e il pubblico numeroso, i fruitori numerosi, nella sostanza attestano la correttezza delle decisioni assunte dall'Amministrazione.

Il nuovo progetto è chiaro, il Sindaco l'ha detto in modo molto chiaro nella comunicazione che veniva anche richiamata dal Consigliere interrogante, dopo la partenza dei tre abbiamo detto che il Parco deve mantenere la caratteristica della passeggiata, quindi altri due chioschi sono previsti, così com'è altrettanto netto l'indirizzo della tutela del cedro, così come sottolineato anche dalla Sovrintendenza, quindi la non realizzazione di quel chiosco che era quello assegnato a Serafini.

Attendiamo l'esito per definire la progettazione degli ultimi due chioschi, per definire l'esatto contenuto sostanziale di questi due chioschi che devono avere un passaggio da parte della Sovrintendenza.

Nel frattempo, il progetto di miglioramento del Parco è stato portato avanti, sono stati fatti interventi sugli impianti di illuminazione, sulle essenze, abbiamo un tema di analisi di tutta la piantumazione, quindi siamo in dialogo con la Sovrintendenza per quanto riguarda anche la sostituzione di alcune essenze che mostrano condizioni non ottimali di stabilità. Tutto, quindi, è in fase di lavori progressivi e continui nel tempo.

Stiamo lavorando con la Sovrintendenza, in questi anni abbiamo avuto almeno quattro Sovrintendenti, oggi l'incarico è affidato all'architetto Schettino e gli uffici hanno un dialogo aperto, potrei definire quasi quotidiano e molto costruttivo. Stiamo procedendo.

Con il Covid, ovviamente abbiamo consentito ai chioschi e a tutte le attività di somministrazione, di poter espandere l'attività, così come continuiamo a mantenere una grande attenzione e vigilanza sul rispetto delle regole. Questo ci ha portati anche a reprimere alcuni comportamenti non coerenti con le autorizzazioni.

Arrivo a rispondere ai quesiti puntuali. Il primo, sì, il Comune ha proposto appello ritenendo di avere buone ragioni per contrastare il giudizio negativo formulato dal Tar, circa l'operato degli uffici. Quanto alla causa Serafini, il Consiglio di Stato ha accolto la nostra richiesta di sospensione della sentenza di primo grado. Abbiamo proposto analoga richiesta anche con riferimento alla sentenza del Tar, riferita al Lido, la causa è in decisione.

Quanto al secondo quesito, penso di poter dire che più che trattative, continuiamo a dialogare con coloro che ritengono di avere una posizione giuridicamente tutelata, compete agli uffici la decisione sulle posizioni dei singoli. In ogni caso, abbiamo invitato i soggetti interessati a guardare anche ad altre soluzioni, ovviamente non abbiamo proposto alcun indennizzo, compete alla parte, semmai fare questa richiesta. Abbiamo spiegato molto bene i tempi per la realizzazione dei nuovi chioschi e, appunto, dovendo attendere la decisione sull'appello della sentenza penale e dovendo poi attivare la procedura, non saranno brevissimi. Di ciò, comunque, i soggetti sono ben consapevoli.

Quanto al penultimo quesito, la ripresa dei lavori non può essere automatica, non lo è stata nel 2018 e non lo potrà essere dopo. In alcuni casi, occorre ancora integrare l'istanza e rispondere ad alcuni quesiti posti dalla Sovrintendenza, per altri bisognerà anche verificare il nuovo piano. Quanto alle procedure, lo ripeto, siamo ancora ben lontani dal dover assegnare le nuove aree, saranno sempre gli uffici, in base alla normativa vigente e alle posizioni, eventualmente gli uffici verificheranno in capo ai singoli a determinare quale sarà la procedura e l'esito della stessa.

Quanto all'ultimo punto, come ho provato a descrivere in premessa, gli interventi di manutenzione straordinaria, di monitoraggio e di vigilanza sul parco sono stati continui e ininterrotti".

Il PRESIDENTE: "Prima di dare la parola alla consigliera Rossini, verificate di aver inserito correttamente le tessere, perché sono state solo appoggiate, come le volte scorse. Consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie. Siamo rimasti particolarmente colpiti da un'affermazione dell'Assessora in relazione alla questione della proposta di indennizzo su cui chiederai ulteriori chiarimenti. Capisco che l'Amministrazione dica che compete alla parte fare la richiesta, però abbiamo degli imprenditori nostri che comunque sono rimasti coinvolti in questa situazione veramente spiacevole e, da quanto si legge nella sentenza del Tar che riguarda in particolare il signor Moccia, addirittura si parla di non colpevolezza della parte, quindi del Moccia, in questa presunta decadenza in cui sarebbe incorso. Addirittura, la sentenza del Tar, come ha ben evidenziato anche nell'interrogazione, evidenzia una disparità di trattamento con riferimento agli altri chioschi su cui i titoli abitativi non sono stati dichiarati decaduti.

Sentire un'Amministrazione che dice che deve essere la parte a chiedere, quando comunque l'Amministrazione deve agire anche supportando chi subisce un danno e, secondo quanto leggiamo nella sentenza, pare, poi ovviamente ci saranno i successivi gradi di giudizio, questo è chiaro, però l'Amministrazione può anche agire in autotutela, quindi dovrebbe un atteggiamento diverso rispetto a quello che ha un privato, quindi pensare anche a come sistemare o venire incontro alle situazioni di imprenditori modenesi che comunque hanno subito un disagio forte per la situazione che si è venuta a creare e che, appunto, è stata oggetto di una sentenza del Tar che ha dei toni forti nei confronti dell'Amministrazione.

Faccio questo mestiere, è difficile vedere i giudici che in maniera così netta usano dei toni così forti nei confronti di una parte. Non si ravvisa inerzia colpevole da parte del signor Moccia, si ravvisa invece una disparità di trattamento da parte dell'Amministrazione. Insomma, sono toni piuttosto forti e importanti.

Chiederai se si può ampliare il contenuto dell'interrogazione e capire se non poteva essere l'Amministrazione, per venire incontro a cittadini imprenditori che sono rimasti colpiti da questa situazione e nelle loro attività imprenditoriali e, visto anche il contenuto della sentenza, pensare a proporre un indennizzo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Presidente, non ci tengo ad allargare troppo il discorso, perché questa vicenda dei chioschi meriterebbe uno spazio ben più ampio, però al di là delle più o meno legittime richieste o non richieste di indennizzo per mancato guadagno, mi chiedo se non sarebbe stato meglio progettare una riqualificazione dei chioschi del Parco, fatta già in un altro modo. Non ricordo se eravamo partiti da 14 o 11 chioschi, era già evidente che non potevano reggere, né dal punto di vista ambientale, né dal punto di vista del decoro, né dal punto di vista economico.

La qualità dei primi fatti, esteticamente parlando, non sembra che fosse rilevante e accettabile, quindi a questo punto, al di là delle questioni legali connesse, che si arriverà a un massimo di cinque chioschi, spero nel rispetto del verde esistente, che non sembra che sia continuativamente rispettato, se alla fine l'esito sarà quello, ben venga il fatto che il Parco sia animato, che ci sia un minimo di servizi, ma potevamo risparmiarci cause, ricorsi, incavolature, manifestazioni e forse di perdere tanto tempo anche in questo Consesso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Baldini, prego".

Il consigliere BALDINI: "Mi fermo al punto politico della questione, l'attuale Sindaco all'inizio della scorsa Consiliatura promise che l'area di Lido Park sarebbe stata recuperata in quanto presidio estremamente importante per la città, ma ciò non è avvenuto, il degrado e il penoso stato in cui si

trova quella che per decenni è stato un punto tradizionale di ritrovo per intere generazioni di modenesi, è sotto gli occhi di tutto purtroppo, ed è inaccettabile che questa vicenda giudiziaria sia andata avanti dal 2014, che dopo tanti anni due imprenditori abbiano visto riconoscere le proprie ragioni.

L'Assessora, nella propria risposta, ha detto che nella premessa della mia interrogazione c'erano alcune imprecisioni, non so quali imprecisioni ci sono, forse non conoscendo attentamente tutte le vicende giudiziarie, in particolare mi riferisco alla vicenda penale che so che comunque era stato proposto appello dopo una sentenza di primo grado di assoluzione, comunque l'interrogazione era incentrata in particolare su queste due sentenze del Tar.

Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, si parla di dialogo, ma al di là della parola «dialogo», non c'è l'intenzione di venire a un accordo con questi due soggetti che, a quanto pare, hanno avuto ragione in primo grado, anzi, si dice che è stato proposto appello. Spero che all'esito dell'appello l'Amministrazione non venga condannata nuovamente alle spese di lite, perché ciò vorrebbe dire che effettivamente c'è un danno per l'erario in quanto comunque coltivare una causa e proporre appello e poi perdere anche il giudizio d'appello, con una sentenza di primo grado che la consigliera Rossini ci ha illustrato, credo in maniera attenta, sarebbe grave. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "Parlando a dei colleghi, mi sento un po' destabilizzata perché i chioschi hanno degli avvocati, quindi o questi non sanno fare il loro mestiere o siamo noi che facciamo un ragionamento lunare. Hanno degli avvocati, si sono tutelati, li abbiamo incontrati, abbiamo chiesto di formulare delle richieste, di individuare delle soluzioni alternative, se le hanno, abbiamo aperto a un dialogo.

Sulla base di che cosa determiniamo un risarcimento del danno? In base a quanto hanno speso per comprare un titolo edilizio? In base alla perdita di entrate? Ci faranno avere la loro dichiarazione dei redditi? In base a un'aspettativa tutta da determinare, che sicuramente il Comune non ha titolo, elementi per farlo?

Parlo al collega, nelle trattative, come le chiamate voi, noi parliamo di dialogo, se c'è una richiesta, non abbiamo dei soggetti timidi, impauriti davanti, abbiamo degli imprenditori che hanno degli avvocati che si stanno presentando al pari di come si presenta l'Amministrazione che si presenta con degli avvocati.

Non abbiamo gli elementi per proporre un'azione di risarcimento del danno, se volete farlo voi al loro posto, dicendo quanto gli dobbiamo dare, me lo dite, fate un ordine del giorno, mi dite: proponete X al signor X e Y al signor Y, e in base a quali elementi. Dieci volte il reddito dell'ultimo anno?

Capisco lo scontro politico, le schermaglie politiche, ma quando si devono mettere giù dei numeri, bisogna metterli giù non a capocchia, ma con dei dati, delle relazioni, e sono quelli che ci aspettiamo da questi soggetti che pare non stiano agendo per il risarcimento, ma per aprire la loro attività. Altrettanto chiaramente, abbiamo detto: benissimo, aspettiamo la sentenza finale della Corte d'Appello sulla procedura, facciamo il progetto che da 11 e l'unico progetto validato dalla Sovrintendenza aveva 11, lo portiamo a 5, ma quel progetto deve ritornare dalla Sovrintendenza, dovrà avere tutta la documentazione necessaria, quindi non sarà un'operazione che si fa in due settimane. Stanno decidendo di attendere di avere quel tipo di diritto. È questo, quello che nel dialogo sta avvenendo.

Poi, non è la Vandelli che determina qual è il risarcimento del danno. Parlo sempre dei colleghi, ma lo stato di diritto vale per tutti, se c'è la possibilità di far valere il proprio operato, i propri convincimenti in un secondo livello, perché un'Amministrazione dovrebbe precludersi questo diritto? In base a quale norma? Una palese illegittimità? Non è così. Stiamo parlando che gran parte

di una sentenza si basa su un'e-mail spedita a un funzionario. Credo che qualunque imprenditore si sia approcciato con l'Amministrazione, sa che almeno ci sono altre sei figure di riferimento, dal Direttore Generale, al Segretario, al Sindaco, al Dirigente di Servizio, al Dirigente di Settore e anche al Difensore Civico. Nella realtà, stiamo parlando di questo, se avete letto gli atti, di questo stiamo parlando. Che un'Amministrazione dica che non ci si può basare solo su questo, ma ci sono anche altri dati, lo fa nelle sedi che il sistema giuridico garantisce a tutte le parti e non solo a una delle due. A chi fa piacere? Alla parte politica. Non è così.

Certo che il chiosco del Lido è per noi strategico, è quello che vogliamo e sul quale lavoreremo sicuramente di più nella fase di riprogettazione. Il Sindaco l'aveva già detto, anche i moduli saranno da rimettere in gioco, ricordo, c'erano 11 moduli, quindi due terzi in più degli attuali chioschi, quasi il doppio dei chioschi attuali.

Il Sindaco ha detto che è chiaro che quel progetto dovrà essere messo in modo, trovate la cornice giusta. Sono d'accordo con la Consigliera del Movimento 5 Stelle, la tutela delle alberature che stiamo provando culturalmente a far penetrare di più nella sensibilità, a 360 gradi, perché non è che un albero non si può sostituire, ma deve essere l'ultima ratio, l'eliminazione di un albero deve essere una ratio e deve essere soppesata quella scelta con un altro diritto, se è possibile un'alternativa, bisogna usare l'alternativa. La scelta del Sindaco, di non fare il chiosco dove c'è il cedro, va proprio in questa direzione, se ci sono delle essenze che sono da tutelare, vanno tutelate e si cambia anche il progetto. Abbiamo avuto il coraggio e avremo il coraggio di cambiare quel progetto, migliorandolo ulteriormente".

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla successiva proposta di interrogazione.

**PROPOSTA N. 2020/2469 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ROSSINI (FDI-PDF)
AVENTE PER OGGETTO: AFFIDAMENTO DI MINORI.**

L'interrogazione è stata presentata il 6 agosto scorso. Risponderà l'assessora Pinelli. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente.

«Nel 2019 l'Italia è stata scossa dall'inchiesta, nota come Angeli e Demoni sui presunti affidi illeciti in Val d'Enza.

Nel mese di giugno 2020, la Procura di Reggio Emilia ha richiesto il rinvio a giudizio di 24 persone con udienza preliminare fissata per il 30 ottobre 2020.

I fatti della Val d'Enza hanno dato origine ad iniziative legislative di vari Parlamentari, come dal seguente elenco» – non ripeto, comunque sono Parlamentari di Lega, Movimento 5 Stelle, Forza Italia e Fratelli d'Italia.

«I disegni di legge sono poi stati assorbiti da un unico disegno che è stato approvato definitivamente il 21 luglio 2020 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a fine agosto.

La legge approvata prevede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, con lo scopo

- di verificare lo stato e l'andamento degli affidatari e delle comunità di tipo familiare;
- di verificare il numero di provvedimenti emessi dai tribunali;
- di verificare le modalità operative dei servizi sociali;
- di verificare l'esito dei provvedimenti emessi dai tribunali per i minorenni;
- di verificare l'effettiva temporaneità dei provvedimenti di affidamento;
- di verificare il rispetto dei requisiti minimi strutturali e organizzativi, prescritti per le strutture di tipo familiare e le comunità di accoglienza, nonché il rispetto degli standard minimi di servizi e dell'assistenza;
- di effettuare controlli sull'utilizzo delle risorse pubbliche e private destinate alle comunità di tipo familiare che accolgono minori;
- di valutare se nella Legislazione vigente sia effettivamente garantito il diritto di minore a crescere ed essere educato nella propria famiglia e rispettato il principio in base al quale l'allontanamento del minore dalla famiglia di origine deve costituire un rimedio residuale e che, in ogni caso, esso non può essere disposto per ragioni connesse esclusivamente alle e condizioni di indigenza dei genitori.

La legge, oltre all'istituzione della Commissione d'inchiesta, contiene anche una disposizione in materia di incompatibilità dei giudici onorari minorili, che non potranno rivestire cariche rappresentative in strutture ove vengono inseriti i minori da parte dell'Autorità giudiziaria, partecipare alla gestione complessiva delle strutture, prestare, in favore delle strutture, attività professionale o fare parte degli organi sociali.

Un'ulteriore disposizione che prevede è che nel caso di inserimento del minore in una comunità di tipo familiare o in un istituto di assistenza, pubblico o privato, i relativi provvedimenti devono indicare espressamente le ragioni per le quali non si ritiene possibile la permanenza del nucleo familiare originario e le ragioni per le quali non sia possibile procedere ad un affidamento ad una famiglia.

Rilevato che il tema degli affidi dei minori è stato affrontato dal Consiglio comunale di Modena nel mese di settembre 2019, nel corso di una Commissione Servizi e di una Seduta del Consiglio, quella del 26 settembre, durante la quale l'assessora Pinelli ha risposto alle interrogazioni presentate sul tema da Lega, Fratelli d'Italia, Popolo della Famiglia e Movimento 5 Stelle, fornendo una serie di dati aggiornati al 30 luglio 2019.

Valutato che a seguito dell'approvazione della legge istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare, che accolgono minori, e delle nuove disposizioni introdotte, è opportuno che l'Amministrazione aggiorni il Consiglio comunale sull'attuale situazione degli affidi a Modena.

Si chiede al Sindaco e alla Giunta, nel periodo dal primo agosto 2019 in poi

- quanti minori risultano in carico ai servizi sociali;
- quanti minori risultano affidati e di questi, quanti risultano affidati a famiglie con figli, quanti a famiglie senza figli, quanti a singoli, quanti alle comunità di tipo familiare e quanti a istituti di assistenza;
- qual è stata la durata media degli affidi;
- quali sono state le ragioni principali di allontanamento dei minori dalla famiglia.

Per i minori affidati a singoli, a comunità di tipo familiare o istituti di assistenza

- quali sono state le ragioni per le quali non è stato possibile procedere all'affidamento a una famiglia;
- a quanto ammontano i contributi erogati alle famiglie affidatarie, alle comunità di tipo familiare e agli istituti di assistenza». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli".

L'assessora PINELLI: "Presidente, Consigliere e Consiglieri. Come dice l'interrogazione, eravamo arrivati, l'altra volta, a valutare i dati fino al 31 luglio, quindi i dati cui riferirò oggi, si riferiscono al periodo dal primo agosto 2019 al 31 luglio 2020.

Vado in ordine, secondo l'elenco che è fatto dall'interrogazione, che così forse si riesce a seguire meglio.

Al primo punto era chiesto quanti sono i ragazzi in carico ai servizi sociali. Ad oggi, sono 2 mila 354. Essere in carico non vuol dire che sono tutti potenziali affidatari, ma sono in carico, nel senso che stiamo vigilando su varie problematiche.

I minori affidati alle famiglie – era la seconda domanda – sono attualmente 112, di cui 8 sono nuovi affidi avvenuti, come dicevo prima, dal primo agosto al 31 luglio 2020. I minori affidati alle comunità sono complessivamente 74, di cui 7 sono nuovi affidi avvenuti tra il primo agosto 2019 e il 31 luglio 2020.

La terza domanda è sulla durata media degli affidi. La durata media degli affidi è difficilmente valutabile. Intanto va premesso che la durata dell'affidamento, sia dall'inizio o anche nelle successive proroghe, quando avvengono, è determinata sulla base della valutazione sul tempo necessario a raggiungere gli obiettivi previsti nel progetto di affido. Poi, ci sono ulteriori differenze tra l'affido consensuale, cioè quando la famiglia è d'accordo, rispetto all'affido giudiziale, quello deciso senza l'accordo della famiglia.

Nell'affidamento consensuale, la legge è molto chiara e dice che non può durare più di 2 anni. L'eventuale proroga dell'accoglienza fuori dalla famiglia è disposta dal Tribunale per i Minorenni nel caso in cui la sospensione dell'affido sia pregiudizievole per il minore. Non capita spessissimo, ma capita.

L'affidamento giudiziale, sempre sulla base di provvedimenti emanati dall'Autorità giudiziaria, in questo caso la legge non stabilisce un limite di durata. Diciamo che il termine di 24 mesi, quindi dei 2 anni, come per l'affidamento consensuale, non è intimato – non mi viene il termine – però il termine dei 24 mesi, pur non obbligatorio da seguire, è significativo perché comunque anche in caso di affidamento giudiziale, dopo 2 anni ci deve essere la verifica complessiva dei risultati raggiunti in modo che il Tribunale possa decidere l'eventuale conferma o la modifica del progetto.

I servizi sono tenuti ad aggiornare periodicamente il Tribunale che sulla base della documentazione raccolta e delle audizioni che eventualmente può disporre, sia degli operatori dei servizi sia dei

genitori naturali sia degli affidatari, e valutando, prima di tutto, l'interesse superiore del bambino o del ragazzo o ragazza, può confermare e prorogare l'affidamento oppure dispone la cessazione. Magari, qualche volta capita, mantenendo comunque in capo ai servizi il compito del monitoraggio della situazione.

Le ragioni principali dell'affidamento dei minori sono state principalmente non in ordine di quantità, questo sia chiaro, comunque sono: inadeguatezza o insufficienza della cura rispetto ai bisogni fisici, psicologici, educativi e sanitari proprio della fase evolutiva del bambino o della bambina o dell'adolescente. Quando parliamo di cura, in questo caso, non stiamo parlando di cura sanitaria, ma di cura in senso latino dell'accudimento complessivo di tutti gli aspetti, ci può essere incuria, discuria o ipercura, sono tutte e tre delle patologie della relazione adulto e bambino; l'altro caso è prevalentemente maltrattamento e abuso, abusi fisici, psicologici o anche violenza assistita.

Anche nelle situazioni più gravi e complesse, comunque il mandato dei servizi sociali è sempre quello di condividere con la famiglia il progetto di aiuto, sostegno e recupero delle capacità genitoriali. A volte, può capitare che i genitori, anche in modo consapevole, non riescono ad aderire o non vogliono, agli aiuti offerti dal servizio e non riescono a recuperare le capacità genitoriali, nell'arco di un tempo compatibile con i bisogni educativi, con i bisogni di crescita del minore e, in questo caso, l'Autorità giudiziaria dispone l'allontanamento temporaneo dalla famiglia d'origine.

Il n. 5: le ragioni per le quali non è stato possibile procedere all'affidamento del minore a una famiglia. Sia nella direttiva regionale 1904 del 2011, sia nelle linee guida nazionali sull'affidamento familiare, i progetti di affido a famiglie sono sempre privilegiati dai servizi preposti alla tutela dei minori in questione, soprattutto quando i destinatari sono bambini piccoli nella fascia d'età compresa tra 0 e 5 anni. Le famiglie affidatarie sono davvero una risorsa preziosa e prioritaria nella definizione del progetto di tutela dei bambini e bambine che devono essere temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare. Tuttavia, a volte, può capitare che scorrendo l'elenco delle famiglie che hanno i requisiti per l'affidamento e sono iscritte nell'apposito albo, aggiornato periodicamente dai servizi sociali, in alcuni casi non è stato possibile individuare alcun abbinamento che rispondesse ai bisogni del bambino e che tenesse contestualmente conto delle istanze e delle caratteristiche della famiglia affidataria.

Non sempre è possibile optare per un affidamento familiare, questo è il primo dato. L'esempio più banale, che forse rende meglio l'idea, è ad esempio che la famiglia ha un figlio maschio o una figlia femmina e chiede l'affido di un affidatario di un bambino dello stesso sesso per ragioni logistiche, oppure bambini, soprattutto quando sono molto piccoli, da 0 a 5 anni, che hanno bisogno di un accudimento forte, ma nessuno dei due genitori o anche il genitore singolo a cui eventualmente si pensi di affidare il minore, non sono in grado, per ragioni lavorative o per ragioni di altro genere, di dare quell'accudimento superiore, molto forte, a un bambino.

Ancora, ci sono bambini che per ragioni, ad esempio, di salute, di storia personale, del vissuto, dei suoi bisogni affettivi e anche degli obiettivi individuati dal progetto, insieme all'equipe professionale che, ricordo, è formata dall'assistente sociale, dallo psicologo, dal neuropsichiatra infantile e dall'educatore, può essere maggiormente tutelante e rispondente all'interesse di quel bambino essere collocato in una comunità di accoglienza. Ne avevamo parlato anche a settembre. Ci sono bambini per i quali, proprio per le ragioni che dicevo prima, per il vissuto, per le esperienze, per il carico emotivo e psicologico che hanno, per i quali l'investimento in un nuovo rapporto con un – per capirci – vicepadre e vicemadre, sarebbe proprio gravoso, quindi si opta per una comunità di accoglienza che garantisca da una parte il sostegno qualificato, attraverso il lavoro degli operatori e dei professionisti, in ambito sociale e in ambito sanitario, ma che non richieda al bambino in questione un investimento emotivo personale con due figure che sostituiscono i genitori, ma con una pluralità di operatori che, può sembrare strano, ma ci sono nelle comunità e che a volte, per un bambino, rappresentano un investimento emotivo meno forte e quindi più supportabile.

Ricordo ancora che la legge regionale 14 del 2008 attribuisce pari dignità all'affidamento familiare e all'accoglienza in comunità, li mette sullo stesso piano, riconoscendo che la scelta del tipo di collocazione, e nel rispetto degli eventuali provvedimenti giudiziari, deve sempre essere dettata dalle condizioni che consentono di perseguire il superiore interesse del ragazzo.

Infine, i costi sostenuti dal Comune, solo dal Comune, nei conti che vi sto per esporre non sono comprese fonti di altro genere, sono solo fondi che escono dal Bilancio comunale, dal primo agosto 2019 al 31 luglio 2020, la spesa complessiva sostenuta dal Comune, per i 112 affidi in famiglia è pari a 636 mila 112,25 euro, ad oggi, siamo al 15 ottobre, è 30 mila per gli 8 nuovi affidi.

La spesa complessiva sostenuta dal Comune per far fronte agli oneri dell'accoglienza dei 74 minori in comunità, che sono vari tipi, comunità familiari, comunità educative e comunità educative integrate, è pari a 1 milione 506 mila 868,67 euro, di cui 155 mila circa, ad oggi, per i 7 nuovi ingressi.

Ho dimenticato di specificare, me ne scuso, al punto 2, quanti minori sono affidati e a chi. Dei minori affidati alle famiglie, 3 sono in affido part-time, perché esiste anche l'affido part-time, che può essere o per una parte dell'ora della giornata o per il week-end o per i giorni di scuola, eccetera. Sono 3, quindi, in affido part-time, 3 sono in affido intrafamiliare, cioè a parenti entro il quarto grado, e 2 – per arrivare agli 8 nuovi affidi che vi dicevo – sono affidati a famiglie con figli. L'avevo dimenticato e ho recuperato. Ho concluso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Grazie assessora Pinelli. Sì, l'interrogazione aveva lo scopo di fare il punto della situazione dopo il dibattito molto acceso che abbiamo avuto un anno fa in Consiglio, per capire i dati che si sono sviluppati nell'ultimo anno, che non mi sembrano discostarsi in maniera sostanziale rispetto a quelli che erano stati i dati che c'erano stati forniti un anno fa.

L'unico dato che non ho capito, mi è sfuggito, perché ho provato a scrivere, è il numero di affidamenti ai singoli, alle persone singole. Non ce ne sono? Okay. L'anno scorso erano 8 singoli, se non erro.

L'unico rilievo che volevamo sottolineare è quando si dice la questione dell'affidamento a una famiglia, come abbiamo evidenziato, nella legge che è stata approvata in luglio, è specificato che occorre indicare le ragioni per le quali non sia possibile procedere ad un affidamento alla famiglia. Ho capito benissimo le ragioni, mi fa piacere che questo sia l'elemento che emerge, perché mi sono state esplicitate, comunque volevamo ribadire questo punto, quindi che è data importanza a questo fattore che poi la nuova legge non ha fatto altro che ricalcare l'articolo 1 della legge sugli affidi, cioè la priorità resta comunque quella compatibilmente con le disponibilità e sempre con l'interesse principale del minore, com'è stato evidenziato, che deve comunque prevalere su tutto.

Ecco, una breve annotazione dal punto di vista politico, un sassolino dalla scarpa me lo devo togliere, poi una breve annotazioni politica. Nel riascoltare il dibattito di un anno fa, l'assessora Pinelli, rivolgendosi alla sottoscritta disse: «Mi meraviglio di una persona che fa l'avvocato e che leva elementi di responsabilità nei confronti degli indagati del processo Bibbiano, quando deve ancora tutto avere inizio». Oggi, ci troviamo a 24 rinvii a giudizio. Sono un avvocato mediocre, ma ascoltando certe intercettazioni, forse, un po' di previsioni si potevano riuscire a fare.

L'altro aspetto sono le iniziative parlamentari. Riascoltando il dibattito di un anno fa, perché dobbiamo collegarla l'interrogazione di oggi al dibattito di un anno fa, si era evidenziato proprio questa spaccatura in Consiglio, tra le Opposizioni e la Maggioranza, che ci accusava di avere strumentalizzato la questione. In realtà, ci troviamo con una legge approvata, una legge che è molto puntuale, approvata dal Parlamento, e l'iniziativa è stata adottata proprio dalle Opposizioni, è una legge che scaturisce da un'esperienza, che non è stata un'esperienza positiva, non è stata

un'esperienza positiva qui, in Emilia, non è stata un'esperienza positiva quella del Forteto in Toscana, abbiamo avuto alcune criticità sulle quali è stata fatta una riflessione politica e che giustamente ha portato all'approvazione di questa legge.

Sono molto soddisfatta della pacatezza con cui ci siamo confrontate oggi, rispetto a un anno fa, mi auguro che veramente si possa continuare così, soprattutto per il bene dei bambini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Non essendo stata trasformata in interpellanza, non è prevista la replica dell'Assessore. Credo che ci sia disponibilità, da parte di entrambe, per approfondire a microfoni spenti.

Passiamo all'interrogazione successiva.

**PROPOSTA N. 2020/2548 INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER
OGGETTO "PERICOLOSITÀ IMPIANTO INDUSTRIALE S.C.A.M. - SANTA MARIA
DI MUGNANO".**

L'interrogazione è stata presentata il 10 agosto scorso. Il primo firmatario è il consigliere Giordani. All'interrogazione risponderà l'assessora Filippi. Prego, consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDIANI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti. L'interrogazione riguarda la pericolosità dell'impianto industriale S.C.A.M. – Santa Maria di Mugnano.

«È compito degli Amministratori e delle Autorità competenti, mettere in campo tutte le precauzioni e le azioni che tutelino la sicurezza alla salute dei cittadini.

Nel territorio del Comune di Modena ha sede l'azienda S.C.A.M. che svolge attività industriali a rischio di incidente rilevante, ai sensi del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334, così come modificato dal decreto legislativo 238 del 2005.

Il recente 4 agosto, un gravissimo episodio nella città di Beirut, un'esplosione di materiale costituito probabilmente da nitrato di ammonio, con devastazione, morti e feriti, ha creato particolare allarme nella nostra città, stante che la struttura industriale S.C.A.M. si trova a circa 5 chilometri dal centro di Modena, in prossimità delle frazioni di San Damaso, Cognento, Portile, Baggiovara e San Donnino.

La tipologia delle lavorazioni effettuate prevede l'esistenza, nello stabilimento S.C.A.M., di sostanze analoghe e lo sviluppo di sostanze estremamente pericolose in caso di incidente, come ad esempio, l'acido cianidrico.

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere

- se risulta, all'Amministrazione comunale, che presso lo stabilimento S.C.A.M. siano stoccate o trattate sostanze pericolose e a rischio di esplosione, e di quale tipologia;
- se esistono aggiornamenti posteriori al 2010, del documento Piano di emergenza esterno, in caso di incidente rilevante allo stabilimento industriale S.C.A.M. Spa;
- se i medesimi hanno conseguenze sugli strumenti urbanistici e Regolamento edilizio dell'area;
- quali altre azioni l'Amministrazione intende eventualmente adottare, al fine di ridurre al minimo il rischio di incidente nell'area». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Approfitto per sollecitare i Consiglieri per tenere la mascherina indossata. Prego, assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Premesso che non lo faccio mai, questi giudizi, però in questo caso personalmente non posso non dire che il confronto con Beirut sia un'iperbole del tutto fuori luogo, per l'evidente diversità del contesto geografico, politico, culturale, sociale, economico e normativo in modo particolare.

Colgo tuttavia l'occasione per contestualizzare quest'ultimo aspetto, l'aspetto normativo, che è fondamentale, che fa una bella differenza rispetto ad altri contesti geografici e ad altri eventi che succedono in altre aree del nostro pianeta. La norma di riferimento è il decreto legislativo 105 del 2015, in sostituzione del decreto legislativo n. 334 del 1999 che è stato citato nelle premesse e si applica a quegli stabilimenti che a causa della presenza di determinate quantità di sostanze pericolose, hanno la probabilità di generare un incidente di grande entità in termini di danni alle persone, alle cose e all'ambiente.

Gli stabilimenti si distinguono in due gruppi: quelli di soglia inferiore e quelli di soglia superiore, in base alle quantità di sostanze pericolose detenute rispetto a determinati limiti di riferimento indicati dalla normativa nazionale di riferimento.

La Regione ha recepito la norma nazionale modificando la specifica legge regionale 26 del 2003 ed emanando una nuova direttiva con cui, tra l'altro, ha esplicitato che le funzioni amministrative che prima erano svolte dalle Province, sono ora esercitate dalla Regione, tramite l'Arpae.

Per l'applicazione del decreto sono individuate le competenze degli Enti nazionali, regionali, locali e degli organi tecnici nazionali e regionali, gli adempimenti dei gestori degli stabilimenti e i documenti da produrre.

Per quanto riguarda la S.C.A.M.. Lo stabilimento produce e commercializza prodotti per la nutrizione e la difesa vegetale (fertilizzanti e agro farmaci) ed è soggetto agli adempimenti previsti dal decreto legislativo 105 del 2015, perché sono presenti sostanze pericolose in quantità superiore al relativo valore di soglia. Le materie prime ed i prodotti finiti, presenti nel ciclo di produzione, sono costituiti da principi attivi che a temperature elevate possono causare emissione di prodotti tossici di combustione.

Il gestore ha presentato il rapporto di sicurezza contenente tutte le informazioni relative alle tipologie e alle quantità di prodotti, alle aree di stoccaggio e di produzione, alla descrizione delle attività, oltre che all'analisi preliminare per l'individuazione delle aree critiche e degli eventi accidentali, con stima delle conseguenze.

Inoltre, ha individuato tutte le misure di sicurezza presenti nello stabilimento, comprese le norme di tipo comportamentale utili a far fronte ad eventuali incidenti e a garantire la sicurezza degli operatori.

Il Comitato Tecnico Regionale, composto prevalentemente da funzionari dei Vigili del Fuoco e presieduto da Arpae, quindi il Comitato Tecnico Regionale è l'organo che prevede la presenza degli Enti territoriali e preposti alla valutazione di sicurezza degli stabilimenti, ha concluso a gennaio 2019 l'istruttoria relativa al rapporto di sicurezza presentato dalla ditta. La relazione conclusiva è stata inviata a tutti i soggetti, compreso il Comune di Modena, a fine aprile 2020.

In fase istruttoria sono stati rimodulati, in riduzione, le reali circolari intorno allo stabilimento che individuano graduali livelli di rischio all'esposizione di eventuali materiali diffusi all'esterno, a seguito di eventuali incidenti.

Tali aree presuppongono, inoltre, limitazioni alle possibilità insediative meno stringenti man mano che ci si allontana dallo stabilimento.

Le indicazioni non appena formalmente intervenute sono state trasmesse alla Pianificazione territoriale e all'Edilizia.

Il nuovo Piano di emergenza esterno, di competenza della Prefettura di Modena, è stato pubblicato sull'Albo pretorio del Comune di Modena dal 30 gennaio 2019 al 28 febbraio 2020, e in tale periodo non sono pervenute osservazioni. Nelle prossime settimane saranno organizzate le esercitazioni previste nei mesi scorsi e che sono state sospese per la pandemia, così da concludere l'iter formale definitivamente.

Questo Piano, il Piano di emergenza esterno, è il frutto di un confronto approfondito con tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle eventuali emergenze territoriali: Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Comune, Provincia, Arpae, Asl, Hera, Società Autostrade e tantissimi altri. In tale contesto è stato raggiunto un accordo con S.C.A.M. che si è fatta carico di un intervento di riqualificazione e manutenzione del sistema di allertamento tramite risene rivolte al territorio circostante, ritenuto imprescindibile dal Piano, come supporto all'allertamento della popolazione.

Tale Piano, proprio in relazione alle caratteristiche emergenziali che riveste, è da considerarsi parte del Piano comunale di Protezione Civile, in quanto definisce specifiche regole e ruoli per ogni soggetto coinvolto, in maniera da affrontare eventuali situazioni emergenziali. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Assessora. La ringrazio anche per la puntualizzazione in apertura, ma – ripeto – si chiamano incidenti perché sono incidenti. Prendo ad esempio l'Ats Group, tutto quello che si voleva, però sono cose che possono succedere. Semplicemente questo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Abbiamo terminato le interrogazioni. Passiamo all'appello. Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare e invito tutti a verificare di avere inserito completamente la tessera perché, come sempre, gli addetti gentili la mettono in posizione, ma poi deve essere spinta fino in fondo.

Come nelle volte precedenti, faremo la verifica elettronica delle presenze. Durante l'appello del Segretario Generale, i Consiglieri spingono un qualsiasi pulsante di voto e possibilmente, verificano sul monitor che si sia accesa la loro postazione.

La parola al Segretario per l'appello".

Il Presidente invita il Segretario generale Maria Di Matteo a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale.

Il PRESIDENTE: "Sono presenti 29 Consiglieri. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri De Maio, Giordani e Forghieri l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti e la regolarità della discussione delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili, per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate l'Aula, di sfilare cortesemente la tessera che alla fine dei lavori continuiamo a lasciare lì, sarà poi tolta dal personale addetto successivamente.

Ricordo, in particolare ai Consiglieri Questori, di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dall'Aula.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive trasmesse in diretta sul sito del Comune di Modena.

Ricordo inoltre, come già fatto prima, l'obbligo di tenere la mascherina e rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione e evitare assembramenti anche in luoghi diversi da quelli della sala di Consiglio.

Come anticipato alla Conferenza dei Capigruppo, il Sindaco ha preparato una comunicazione sulla situazione del Covid, per un impegno personale in questo momento è assente, appena sarà possibile gli permetteremo di fare questa comunicazione.

Come avete visto nell'ordine del giorno, sempre d'accordo con la Conferenza dei Capigruppo, per le 19:00 abbiamo invitato i tre cittadini che si sono candidati o sono stati candidati per ricoprire i posti su nomina del Sindaco per le audizioni. Vedremo come organizzare i lavori quando siamo intorno alle 19:00, per portare il massimo rispetto di questi ospiti, di questi cittadini, terminare o sospendere i lavori per poi procedere con le audizioni.

Intanto, come da ordine del giorno, trattiamo in maniera congiunta le tre mozioni, tutte e tre presentate dal Movimento 5 Stelle, il primo firmatario è il consigliere Silingardi. Sono riferite al tema dei rifiuti".

Il consigliere SILINGARDI: "Due dei tre ordini del giorno sono stati ritirati, adesso, ne sono stati presentati due in sostituzione, quindi chiedevo 5 minuti di tempo per completare questo iter".

Il PRESIDENTE: "Li avete ritirati in questo momento? ".

Il consigliere SILINGARDI: "Sì, sono stati ritirati in questo momento e presentati due nuovi".

Il PRESIDENTE: "Credo che in ogni caso sarà chiesta una sospensione per vedere i nuovi testi. Presentiamoli successivamente tutti, nel frattempo, se arriva il Sindaco, ripartiremo da capo, con la comunicazione del Sindaco. Sollecitando di fare il prima possibile, il Consiglio è sospeso".

(La Seduta, sospesa alle ore 16:15, riprende alle ore 16:57)

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a rientrare in Aula e ad accomodarsi che riprendiamo il lavoro del Consiglio.

COMUNICAZIONE DEL SINDACO

Riprendiamo i lavori con una comunicazione del Sindaco. Prego, Sindaco".

Il Sindaco: "Grazie Presidente. Care Consigliere e cari Consiglieri, ritengo questa mia comunicazione sull'emergenza sanitaria da Covid 19 sia una delle più importanti dall'inizio del pandemia.

Per la prima volta infatti, dal picco di fine aprile e inizio maggio, lo scenario che abbiamo davanti non è più quello di una discesa. Il nuovo Dpcm del 13 ottobre apre ufficialmente una nuova fase di attenzione e preoccupazione, questa nuova fase non è solo nel provvedimento formale del Governo, ma prima di tutto nei numeri reali del contagio che si registrano in Europa e in Italia.

Più volte ho detto, e lo confermo, che le statistiche del nostro Paese, dopo l'estate, sono senza alcun dubbio migliori rispetto a Francia, Spagna, Regno Unito, Belgio ed altri. Ma è altrettanto vero che il peggioramento è reale e occorre subito confrontarsi con la realtà.

I dati quotidiani sui nuovi contagi, i ricoveri ospedalieri e terapie intensive, indicano con chiarezza che la cosiddetta seconda ondata è in corso in tutte le Regioni italiane, dal nord al sud. Dunque, con una dinamica geografica molto diversa da quella che abbiamo drammaticamente vissuto tra febbraio e aprile.

Appaiono diverse anche le categorie di persone coinvolte nel contagio e le dinamiche sociali di trasmissione e sono più giovani, spesso asintomatici, ci sono le positività di rientro da viaggi e luoghi di lavoro, ma soprattutto ci sono i contatti familiari che incidono oltre il 75 per cento sul totale dei focolai. Dato dell'Istituto Superiore di Sanità e Ministero uscito nei giorni scorsi.

La Sanità pubblica, almeno in Emilia Romagna, è stata potenziata ed è più pronta a reggere un secondo impatto. Anche le capacità di tracciamento dei positivi sono decisamente più efficaci, tanto che adesso gli asintomatici sono scoperti con anticipo e possono essere isolati con velocità, stringendo quindi al massimo i contatti potenzialmente infettivi.

Nella nostra Regione è stato fatto un lavoro importante e occorre continuare a investire e a rafforzare non solo la rete ospedaliera, ma anche quella socio assistenziale e territoriale.

Consentitemi ancora una volta di ringraziare tutto il mondo della Sanità e della pubblica assistenza: medici, infermieri, operatori tecnici laboratori, inservienti. Sono in prima linea in tutte le istituzioni, che voglio ringraziare altrettanto, delle Forze dell'Ordine che sono al loro fianco. Consentitemi anche di unirmi all'appello congiunto fatto dall'Asl, dall'Azienda Ospedaliera Universitaria, dai medici di base, sull'importanza della vaccinazione antinfluenzale di quest'anno. Personalmente voglio dare il buon esempio, ho già prenotato per giovedì 22, alle ore 9:00, perché ritengo che sia importante farlo a tutti.

La campagna di vaccinazione sarà un importantissimo strumento indiretto di lotta al Covid, perché è utile ad attuare la cosiddetta diagnosi differenziale, a partire dai soggetti più a rischio.

In Europa e in Italia, sebbene almeno ad oggi con rilevanti differenze quantitative, sta succedendo quello che non solo la scienza, ma anche il buonsenso, ci dicevano che sarebbe accaduto.

Dopo la fine del lockdown e un'estate quasi normale, il virus ha ricominciato a circolare a tutti noi che inevitabilmente dobbiamo convincerci, in attesa del vaccino che ha i suoi tempi, e penso neppure brevi. Abbiamo scommesso sulla nostra responsabilità e sulla capacità del rispetto delle regole, due cardini fondamentali dell'azione per tenere all'angolo il Covid.

Con questa ratio, sono state riaperte le scuole e tutte le altre attività pubbliche e private che caratterizzano la nostra vita, la nostra economia, la nostra socialità. Sono convinto che la nettissima maggioranza di italiani e dei modenesi si dimostrerà responsabile, pronta ad affrontare questi nuovi sacrifici, per evitare scelte ancora più impattanti e per tutelare la salute pubblica. Sono, però, altresì convinto che gli errori di sottovalutazione o i comportamenti volutamente sbagliati di qualche singolo o di gruppi, rischiano di pagarli tutti in maniera pesante.

È per questo motivo che ritengo folli e irresponsabili le cosiddette manifestazioni negazioniste «no mask» che si sono verificate in Italia, fortunatamente non a Modena.

Ho sentito e letto, sui media, cose inaccettabili e demenziali. Ho la sensazione, lo dico in termini di battuta, che ci sia una sorta di qualcuno che si sente nell'immortalità presunta che rappresenta, però, la debolezza reale.

Poiché la legge è uguale per tutti e va rispettata, auspico che le Forze dell'Ordine la applichino fino in fondo, perché quello che si è visto a Roma o in altre Piazza d'Italia non è tollerabile di fronte agli sforzi che tutto il Paese è chiamato a fare.

Non ci possiamo permettere di abbassare il livello di attenzione, perché non ci possiamo permettere altri lockdown generalizzati, ma dovremmo gestire in modo molto più mirato il quadro ed evitare che ci sia un'esplosione, sarebbe un disastro, sarebbe una pandemia sociale ed economica che dobbiamo tutti insieme evitare.

È per questo motivo che il Governo ha giustamente deciso di intervenire ora, dopo un confronto con le Regioni, e sappiamo essere stato anche complicato e duro su alcuni aspetti. È inutile nascondere, lo sanno tutti, l'Italia d'altronde è lunga, profonda e con tante particolarità.

Gli ultimi dati aggiornati al 14 ottobre ci dicono che i casi in Provincia di Modena, dall'inizio dell'epidemia, sono 5 mila 416. Hanno perso la vita 489 persone, 4 mila 265 sono guarite e i soggetti con malattie in corso sono 662, di questi 41 sono ricoverati in ospedale, 8 in terapia intensiva e 33 in malattie infettive e 621 sono in isolamento domiciliare. I soggetti in quarantena, perché in contatti stretti di Covid positivi o perché rientrati da aree a rischio sono mille 75.

Per quanto riguarda i residenti domiciliati nel Comune di Modena, i casi dall'inizio dell'epidemia sono stati mille 456, di questi 110, sto parlando di Modena città, deceduti, mille 72 sono guariti e 275 hanno la malattia tutt'ora in corso.

L'aumento dei nuovi positivi si è significativamente accentuato da inizio ottobre, in particolare nell'ultima settimana, ed è dovuto in parte all'aumento del numero dei tamponi eseguiti, ma anche all'aumento delle percentuali di tamponi che risultano positivi. Sono principalmente focolai familiari, qualche focolaio nei luoghi di lavoro, negli ultimi giorni qualche piccolo focolaio scolastico ed alcuni focolai nelle Cra.

Come dicevo, i ricoverati, ora, sono 41, un numero ben lontano dai picchi di fine marzo e aprile che abbiamo conosciuto, ma stanno aumentando nelle ultime settimane, e questo desta preoccupazione.

La quarantena e i test sono cruciali per fermare il contagio. Al 12 ottobre avevamo eseguito 20 mila 81 tamponi a domicilio e oltre 8 mila 500 nelle Cra, oltre 48 mila tamponi con il drive-through, 829 tamponi agli operatori dei centri estivi. Sono stati inoltre effettuati 8 mila 713 tamponi in ambito lavorativo, di cui 6 mila 946 nel settore delle carni e mille 767 nella logistica. 2 mila 481 sono i tamponi effettuati ai viaggiatori di rientro dai Paesi esteri e 2 mila 422 nel settore scuola, mille 973 studenti e 461 al personale docente.

L'intervento del Governo si è concretizzato nel Dpcm del 13 ottobre 2020, valido dal 14 ottobre al 13 novembre, sappiamo invece che lo stato di emergenza è già prorogato al 31 gennaio 2021.

Questo Dpcm sostituisce quanto stabilito con il precedente Dpcm del 7 agosto, poi prorogato fino al 7 settembre.

Il testo ufficiale, firmato dal Presidente del Consiglio e controfirmato dal Ministro della Salute, si distanzia di alcune anticipazioni giornalistiche strillate dallo scorso week-end. Non c'è alcuna polizia in casa per controllare le feste, per intenderci, o fake news simili che si leggono sui social.

Un'ulteriore prova che bisogna leggere i provvedimenti ufficiali, nero su bianco, prima di commentarli è questa, infatti, ormai sapete, cerco di leggerla prima e poi verificare.

Si tratta di un testo di 20 pagine circa, con 12 articoli. Molto corposo è l'insieme degli allegati tecnici che tocca più di 200 pagine, ma in larga parte ripropone protocolli, schede, indicazioni che già abbiamo conosciuto nei mesi precedenti. Lo spazio di manovra, per le Regioni, si restringe rispetto al recente passato, nel senso che possono sempre legiferare con ordinanze più restrittive, mentre per applicare i diversi parametri, devono avere l'okay del Ministero della Salute.

Le misure urgenti di contenimento del contagio, valide su tutto il territorio nazionale, sono concentrate nel primo articolo e rappresentano il cuore del provvedimento. Si introduce l'obbligo di avere sempre con sé i dispositivi di protezione personale delle vie respiratorie o l'obbligo di indossare, nei luoghi chiusi, diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto. Lo stesso articolo disciplina i limitatissimi casi in cui non si può portare la mascherina, ma contestualmente si dà una forte raccomandazione di usare la mascherina anche in luoghi privati, in presenza di persone non conviventi.

L'uso della mascherina è sempre legato ad altri capisaldi, ormai familiari per tutti: la distanza di sicurezza di un metro, l'obbligo per tutte le persone che hanno una temperatura corporea maggiore di 37,5 gradi, devono al proprio domicilio.

Non è chiusura di luoghi pubblici all'aperto, è permessa la frequentazione di parchi e giardini, così come le attività ludiche ai bambini, ma tutto sempre con la dotazione di sicurezza e rispetto delle regole note.

Nei commi della lettera d) alla h), viene affrontata, nel dettaglio tutta la disciplina dell'attività motoria e sportiva, con tutte le conseguenti categorie tipiche dello sport. In questi commi vengono trattate anche le capienze dei luoghi sportivi con tetti più bassi rispetto al recente passato. Viene comunque concessa una flessibilità alle Regioni per intervenire di concerto con il Ministero della Salute. Per dirimere ogni dubbio sulle tantissime fattispecie in questo campo, è necessario non solo fare riferimento agli allegati tecnici, ma anche alle disposizioni delle diverse autorità sportive, se non altro, per chiarire alcuni problemi lessicali che non coincidono nelle diverse fonti. Non è semplice, ma credo che una chiarezza di massima possa essere raggiunta in poco tempo.

Le manifestazioni pubbliche sono possibili, ma in forma statica e nel rispetto delle prescrizioni di sicurezza generale. A seguito, il Dpcm si occupa di sale da gioco, scommesse, teatri, cinema e luoghi della cultura che sono aperti, ma con protocolli rigidi e capienze più basse. Anche qua, un po' di possibilità data alle Regioni, di concerto con il Ministero.

Rimangono sospese, al comma n), le attività in discoteche, sale da ballo, locali e assimilati, sia al chiuso che all'aperto. Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, con la sola eccezione di quelle conseguenti alle cerimonie civili o religiose, con un massimo di 30 persone e il rispetto dei protocolli di sicurezza. Sono possibili manifestazioni fieristiche e congressi, ma seguendo le indicazioni finora vigenti e adeguate misure organizzative.

Debbo dire che fino ad oggi, tutte le manifestazioni che sono state fatte a Modena, hanno seguito rigidamente tutte le norme, e credo che siano andate bene.

Non chiudono i luoghi di culto, ma le funzioni religiose si devono svolgere secondo le modalità concordate dallo Stato in ciascuna delle confessioni.

I musei, gli istituti e i luoghi di cultura, biblioteche comprese, sono aperti a differenza della primavera scorsa, ma a condizioni ben precise e con differenze rilevanti, in base ai flussi di pubblico.

La scuola, l'università e i servizi educativi sono disciplinati nei paragrafi dalla R alla W, partendo dal presupposto che tutte le attività sono e rimangono aperte, comprese quelle formative.

In rimando agli allegati e alle circolari specifiche dei Ministeri è puntuale e merita un approfondimento da parte di tutti gli Enti pubblici coinvolti nel sistema scuola. Stop esplicito invece alle gite e ai viaggi di istruzione.

Le attività dei centri benessere e dei centri termali, così come quelle dei centri sociali e culturali, sono consentite, purché le Regioni accertino compatibilità con la loro situazione epidemiologica e individuino protocolli e linee guida idonee a garantire sicurezza. Stessa cosa per quanto riguarda le attività dei servizi alle persone.

Per quanto riguarda l'accesso ai Pronto Soccorso e alle Rsa, nei primi, gli accompagnatori non possono restare in sale di attesa e d'accettazione, nelle seconde, parenti e visitatori devono attenersi alle norme indicate dalle strutture stesse.

Per quanto riguarda le attività commerciali al dettaglio, restano aperte, fermo restando distanze di almeno un metro e permanenza all'interno per il tempo strettamente necessario all'acquisto e pochi clienti per volta, a seconda degli spazi.

Le attività di bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie sono consentite fino a mezzanotte al tavolo e solo fino alle 21:00 senza servizio al tavolo. Sono sempre consentiti i servizi a domicilio e anche l'asporto, in questo caso con divieto di consumazione sul posto dopo le 21:00. Su queste due disposizioni siamo in attesa di capire se vi saranno ulteriori circolari e disposizioni del Governo o del Viminale, poiché è chiaro a tutti che servono indicazioni pratiche e serie per evitare confusione o, peggio, distorsioni della norma.

Come Amministrazione, abbiamo dato subito piena disponibilità a tutte le imprese e gli esercizi pubblici per confrontarci, anche qua è un metodo che abbiamo già assunto con le call insieme ai commercianti e esercenti del centro storico.

Restano garantiti i servizi bancari, finanziari, assicurativi, tutte le attività agricole e zootecniche e relative filiere.

Per le attività professionali è raccomandato il lavoro agile, dove possibile, e dove non possibile, vanno assicurate: distanza interpersonale di almeno un metro e adduzione dei meccanismi di protezione individuale.

L'articolo 2 si occupa, in poche righe, di ribadire che tutte le attività produttive, industriali e commerciali, devono rispettare i contenuti del protocollo sottoscritto il 24 aprile tra Governo e parti sociali. L'articolo 3 si occupa delle misure di informazione e prevenzione, stabilendo, ad esempio, che nei servizi educativi per l'infanzia, scuola, università e uffici, siano espresse misure anticontagio in luogo aperto al pubblico, ministrare nelle Pubbliche Amministrazioni devono essere messi a disposizione degli addetti, utenti e visitatori, gli igienizzanti per le mani, come già assicurato qui, nel nostro Municipio, e in tutte le sedi.

L'articolo 4 e l'articolo 5 si occupano delle limitazioni di spostamenti da e per l'estero, indicando non solo l'elenco dei Paesi interdetti totalmente, ma anche procedure e le motivazioni necessarie ai viaggiatori. Anche il transito è normato, così come sono indicati e come devono essere effettuati i tamponi e quali sono i tempi di attesa in quarantena. Si esplicitano, poi, quali sono gli obblighi e le dichiarazioni che le persone devono effettuare al momento dell'ingresso nel territorio italiano dall'estero.

L'articolo 6 si occupa, in maniera specifica, di un tema molto importante: la sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario, nonché l'obbligo di tampone o test sierologico a seguito dell'ingresso nel territorio nazionale dall'estero.

Gli obblighi e le disposizioni per tutto il mondo marittimo, navi, vettori e armatori sono racchiusi negli articoli 7 e 8.

Il trasporto pubblico, articolo 9, con riferimento agli allegati 14 e 15, conferma di fatto quanto è in vigore dal mese di settembre, al momento delle riaperture delle scuole. Certamente, è su tutti i

giornali una discussione in essere in merito alla capienza complessiva dei mezzi, ma ad oggi non è cambiato nulla con questo Dpcm.

Sottolineo che l'Emilia Romagna è una delle pochissime Regioni che ha messo davvero in atto quello che era stato deciso nei protocolli nazionali, per ampliare l'offerta Tpl in virtù dell'emergenza Covid, e credo che il bacino modenese possa finalmente avere dalla Regione un giusto riconoscimento strutturale dei chilometri e risorse per il 2021, come ci ha confermato l'assessore Corsini in occasione della tappa della Giunta regionale itinerante, due settimane fa.

Infine, il Dpcm, articolo 10, stabilisce ulteriori disposizioni specifiche per la disabilità, necessarie non solo per le persone fragili, ma anche per tutto il sistema di assistenza che ruota attorno ai servizi.

In continuità con quanto abbiamo vissuto fino all'inizio dell'emergenza, i controlli e il monitoraggio delle misure sono di competenza esclusiva del Ministero dell'Interno, tramite le Prefetture. Il Prefetto si avvale delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, della Finanza, naturalmente con la totale collaborazione del Comune. Al Prefetto spetta anche il coordinamento e il monitoraggio per quanto di competenza delle altre Amministrazioni.

Gli Enti Locali non sono esplicitamente citati nell'articolo 11 del Dpcm e mantengono le proprie competenze e possono ovviamente mettere in campo i propri settori e la propria Polizia Locale.

In merito all'attività della Polizia Locale, consentitemi di ricordare che non sono mai venute a meno le attività di controllo in merito alla pandemia, anzi, come abbiamo visto anche nelle recenti discussioni, qui, in Consiglio, durante il Question Time, il nostro Corpo di Polizia ha messo in campo lo sforzo rilevantissimo per tenere insieme le normali attività di sicurezza e i controlli antiassembramento e anti Covid.

Nello specifico dei controlli sul rispetto della normativa anti Covid, se prendiamo il periodo estivo post lockdown, agosto e settembre, la Polizia Locale ha impiegato mille 162 operatori e 581 pattuglie e i controlli mirati sul territorio comunale. In tutto, le persone controllate sono state 649 e le sanzioni 44.

Consentitemi di ringraziare tutti gli operatori della Polizia Municipale che quotidianamente sono impegnati in città, sulle strade e in centro storico. La nostra Polizia Locale ha svolto sempre anche una fondamentale attività informativa, richiamando sempre al senso di responsabilità le attività economiche e i cittadini. Le nostre pattuglie, ad esempio, hanno utilizzato i messaggi diffusi dagli altoparlanti per ricordare le disposizioni di legge con particolare attenzione all'uso delle mascherine e alla distanza di sicurezza. Ovviamente, queste attività continueranno e i messaggi verranno aggiornati sulla base delle nuove disposizioni introdotte dal Dpcm del 13 ottobre, sono già operative e sono anche già annunciate.

Oltre ai controlli, consentitemi una brevissima riflessione più in generale sull'approccio che l'Amministrazione vorrà avere su questa nuova fase e si apre con l'entrata in vigore del nuovo Dpcm e delle eventuali nuove future decisioni.

Il Comune receperà, con il massimo rigore alle norme nazionali, svolgerà pienamente il proprio ruolo e le proprie competenze. Il confronto con la Prefettura e con le Forze dell'Ordine c'è sempre stato e continuerà ad esserci nell'ottica della massima collaborazione istituzionale.

La priorità è la sicurezza e la tutela della salute pubblica, limitando al massimo l'aumento del contagio. Aggiungo, però, che come sempre servirà buonsenso, confronto e condivisione con la città.

Come Amministrazione, continueremo ad applicare il metodo del dialogo, se si applicano bene le norme e se i comportamenti individuali e collettivi si mantengono dentro il parametro della responsabilità, si può continuare a far vivere la città senza bisogno di chiusure drastiche o rinunce. Il mio appello al rispetto delle regole e all'assunzione della responsabilità è rinnovato ogni giorno con forza.

Faccio un esempio per tutti sul centro storico, anche dal 16 al 18 ottobre continuerà l'iniziativa «Tavolini sotto le stelle», che ha caratterizzato i recenti mesi, offrendo le condizioni di sicurezza e distanziamento. Quest'iniziativa risponde proprio alla duplice esigenza di maggiore ampliamento dei pubblici esercizi, penalizzati dalle normative di contrasto all'emergenza sanitaria e di riduzione del rischio di possibili assembramenti, grazie a spazi arredati con tavoli e sedute mobili, che favoriscono una fruizione più ordinata delle aree pubbliche, con distanze adeguate, trasformano il centro in un salotto a cielo aperto.

Care Consigliere e cari Consiglieri, consentitemi un focus specifico sulle case di residenza anziani che rappresentano un elemento di estrema delicatezza, poiché sappiamo quanto siano fragili le persone che usufruiscono di questi servizi fondamentali per la nostra società. In questi contesti, è necessario mettere in campo il massimo degli sforzi possibili per contenere la diffusione del virus sia tra gli ospiti che tra il personale.

Il Dpcm, come ho detto prima, affronta l'argomento, ma memori di quanto abbiamo vissuto a Modena, i nostri servizi, di concerto con l'azienda Asl, si sono mossi in anticipo e in maniera più prudentiale rispetto a quanto disposto dal Governo.

Innanzitutto, i dati per Modena città, al 14 ottobre, come vi ho detto, risultano casi positivi accertati di Covid 19 per le Cra in due sole strutture sulle 16 autorizzate in città, e 19 presenti. Alla Cra Villa Parco, gli utenti tamponati sono 59, di questi 37 positivi, 21 negativi e 1 in attesa di esito. Per quanto riguarda il personale delle Cra, Villa Parco, gli operatori, ad oggi, risultano positivi solo 7.

La Cra IX Gennaio, gli utenti tamponati sono 58, di questi, 13 positivi, 41 negativi e 4 in attesa. Per quanto riguarda il personale della Cra IX Gennaio, gli operatori ad oggi positivi sono 6.

Provo a ripercorrere, ora, in sintesi, com'è stato messo in campo tutto fino ad ora. Il 30 settembre, il nostro settore Servizi Sociali, con l'assessora Pinelli, ha promosso e organizzato un incontro con tutti i coordinatori del 15 Cra accreditate. Era presente, ovviamente, anche il riceve dell'area fragile dell'azienda Asl per analizzare, partendo dall'esperienza fatta, le criticità che si erano dovute affrontare in un'ottica di messa a punto di buone pratiche e definizione di strategia per il contenimento del contagio. In questa sede, è stato verificato che tutte le Cra avevano provveduto ad aggiornare il documento di valutazione dei rischi, con le indicazioni per contenimento del contagio Covid 19.

Nell'incontro sono state ricondivisi alcuni punti salienti: l'attenzione sulla sanificazione, l'approvvigionamento costante e attento dei dpi, l'isolamento secondo quanto previsto dalle normative e l'attenzione alle visite di parenti, nonché al protocollo di inserimento dei nuovi ospiti. Ci si è soffermati anche sull'importanza dello screening periodico sul personale e sugli ospiti, a riguardo, l'azienda Asl ha informato che dal mese di ottobre sarebbero stati programmati i tamponi nasofaringeo degli ospiti delle Cra e lo screening su tutto il personale con la cadenza indicativa di sei o otto settimane.

Lo screening a tappeto, tramite tampone, è iniziato da due giorni. È stato confermato anche l'impegno dell'Asl di proseguire, con la formazione a distanza, rivolta a tutte le strutture residenziali per anziani e adulti sulle tematiche della prevenzione e controllo dell'infezione del Sars Cov 2 all'interno delle strutture residenziali.

In data 5 ottobre 2020, presenti Comune e azienda Asl, si è tenuto un incontro con i coordinatori di sette centri diurni anziani per analizzare le modalità organizzative per ogni centro e verificarne la conformità circa le indicazioni regionali vigenti. In particolare, è stata ribadita la suddivisione in gruppi di utenti non superiori a sette, il vincolo di mantenere stabili i gruppi per limitare i contagi tra gli utenti stessi, la necessità di non far ruotare il personale tra tutti i Gruppi presenti. Si è ragionato sui protocolli di sanificazione dei locali e sulle modalità di accesso al servizio, ricordando il patto sottoscritto con le famiglie circa l'impegno di non far frequentare i propri congiunti qualora gli stessi avessero il minimo sintomo riconducibile al Covid 19.

Sono state riviste le procedure per l'ingresso degli ospiti, che prevedono la misurazione della temperatura corporea, la sanificazione delle mani e l'uso, ove possibile, delle mascherine. Si è ragionato, inoltre, sull'organizzazione degli spazi presso ogni centro, sull'individuazione di bagni per il personale e gli utenti assegnati a ogni Gruppo e sulle modalità di effettuazione test.

Si è raccomandato, ad ogni gestore, di aggiornare il progetto di riavvio del centro diurno, riverificandone la piena applicazione all'ordinanza presidenziale 17 giugno 2020.

Preme ricordare che in fase di riapertura, erano stati visionati tutti i progetti di avvio con le nuove programmazioni e si era provveduto a fare un sopralluogo congiunto Comune e azienda Asl per verificare l'organizzazione e l'adeguatezza degli spazi.

In data 11 ottobre, dopo aver appreso della positività di cinque anziani, ospiti dalla Cra Villa Parco, si è attivato un sopralluogo congiunto Comune e Azienda per fare il punto della situazione, dare le opportune indicazioni e attivare tutti gli interventi possibili per contrastare l'espandersi del contagio.

La struttura, che non era mai stata in precedenza interessata da episodi di positività al Covid, ospita attualmente 54 persone, a fronte dei 64 posti autorizzati. È stata richiesta l'accurata sanificazione di tutti gli ambienti e l'individuazione di spazi da adibire all'isolamento delle persone con sintomatologia sospetta e saranno da assistere, attraverso personale dedicato unicamente a tale area.

Dunque, è stata predisposta all'area al primo piano, dove saranno collocati anche gli ospiti che dovessero risultare positivi al tampone. Ai fini del rispetto delle misure di isolamento, è stato richiesto alla struttura il potenziamento degli Oss in turno notturno, un operatore per ogni piano. Vi è la presenza infermieristica per garantire la copertura h24.

È stato raccomandato il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e si è provveduto a riformare urgentemente la struttura del materiale necessario, rifornirla completamente per il tramite del 118. Sono state sospese le visite dei parenti, l'inserimento di nuovi ospiti, le attività di animazione in Gruppo e ogni tipo di uscita. È stato prescritto il consumo del pasto monoporzionato in camera, è stato raccomandato di curare, con molta attenzione, le comunicazioni ai familiari, parenti, circa lo stato di salute dei propri cari.

L'azienda Asl ha attivato, a supporto delle Cra le seguenti azioni: sono stati sottoposti, nella stessa giornata, a tampone molecolare, tutti gli ospiti e gli operatori presenti in turno; sono stati programmati, per i giorni successivi, i tamponi molecolari per il resto del personale; dal giorno successivo, è stato attivato potenziamento medico attraverso una figura di geriatra aziendale, che ha preso in carico i pazienti presso la zona rossa, in collaborazione con il medico di struttura; è stato immediatamente attivato il servizio di ingegneria clinica per implementare, nei periodi più brevi possibili, dovrebbe essere attivato oggi e si rimette alla tua vecchia riflessione il sistema di monitoraggio collegato con il Policlinico di Modena. Questo è il punto legato al potenziamento della telemedicina.

In data 12 ottobre, si è svolto il sopralluogo presso la Cra IX Gennaio, per la verifica della situazione in seguito all'esito di Covid positivo di un ospite e due operatori, rinvenuti attraverso lo screening. Questo dello screening è un elemento strategico, perché riesce ad anticipare le situazioni.

La struttura, che non era mai stata in precedenza interessata da episodi di Covid, ospita attualmente 58 persone a fronte dei 61 posti autorizzati. All'interno della Cra vi è un nucleo specifico per persone affette da demenza e un centro diurno con 20 posti autorizzati che accoglie persone con patologia dementigena.

Il sopralluogo era per fare il punto della situazione, dare le opportune indicazioni e attivare tutti gli interventi possibili per contrastare l'espandersi del contagio.

La Cra aveva già provveduto ad organizzare, dopo un'accurata sanificazione, tutti gli ambienti e gli spazi, in modo da isolare la persona positiva. In via precauzionale, tutti gli ospiti erano già stati isolati all'interno delle proprie stanze, dove hanno consumato anche il pasto richiesto in monoporzione.

La direzione della Cra aveva già provveduto anche a separare il personale in assegnazione di diversi nuclei, utilizzando i dpi appropriati alle situazioni, ponendo sempre attenzione ai percorsi sporco e pulito. Si era anche già attivata per reperire le sostituzioni del personale assente. Si è provveduto a bloccare immediatamente le visite dei parenti, i nuovi inserimenti, nonché si è disposta la chiusura del centro diurno specialistico.

L'azienda Asl ha attivato, a supporto delle Cra, le seguenti azioni. Sono stati sottoposti, nella stessa giornata, a tampone molecolare, tutti gli ospiti e gli operatori presenti in turno. Sono stati programmati, per il giorno successivo, i tamponi molecolari per il resto del personale. È stata potenziata, da subito, la presenza oraria della geriatria e di assistenza al nucleo demenze della struttura.

In data 13 ottobre, quindi, il giorno prima dell'entrata in vigore del Dpcm, sono da registrare le seguenti azioni: è stata inviata a cura del settore Politiche Sociali del Comune di Modena una lettera a tutti i gestori delle Cra per informarli di quanto disposto dal Governo circa le limitazioni delle visite dei parenti alle sole situazioni autorizzate dalla direzione sanitaria della struttura, raccomandando la più rigorosa e scrupolosa osservanza di quanto previsto per il contenimento del contagio.

Per quanto riguarda la Cra Vignolese, a gestione diretta, sono state sospese le visite dei parenti per la tutela della salute degli ospiti. È avvenuta una comunicazione della direttrice dell'attività sociosanitaria dell'Asl con le finalità di informare che sono stati registrati casi di positività tra ospiti ed operatori delle strutture residenziali per anziani non autosufficienti e di invitare ad applicare in modo rigoroso le disposizioni presenti nelle norme nazionali e regionali, al fine di non esporre a rischi di contagio ospiti ed operatori. Inoltre, l'azienda Asl, sempre con questa comunicazione, ricordava l'importanza di aderire alle indicazioni presenti nella check-list di autovalutazione e di stimolare il proprio referente sanitario per il Covid 19, deputato alla prevenzione e controllo alle infezioni correlate all'assistenza, a vigilare sul rispetto delle procedure, oltre a raccordarsi con i propri responsabili della sicurezza.

Ricordava l'importanza di promuovere la responsabilizzazione degli operatori, continuando a prestare attenzione al proprio stato di salute, evitando di recarsi al lavoro all'insorgenza di sintomatologia riferibile al Covid 19. Raccomandava l'uso scrupoloso di dpi adeguati e chiedeva di verificare le scorte di dpi presenti delle strutture e di segnalare, ai coordinatori delle aree fragili distrettuali, eventuali difficoltà di approvvigionamento, documentandone il fabbisogno. Informava che si è organizzata una formazione a distanza rivolta a tutte le strutture residenziali per anziani e adulti dal titolo «Prevenzione e controllo dell'infezione del Sars Cov 2» all'interno delle strutture residenziali, comunicandone le diverse date per favorire la più ampia partecipazione a partire dal 21 ottobre.

È stata istituita una task force composta da professionisti del Comune e dell'azienda Asl, Igiene Pubblica, Area Fragili, Unità Operativa di Igiene e Infezioni correlate all'assistenza con interventi su chiamate in relazione a tematiche specifiche con il compito di valutare le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19, posta in essere da ogni Cra.

Il gruppo che si è riunito ieri, ha preso visione e verificato la check-list, ed era stata inoltrata da ogni Cra, quale strumento di autovalutazione con indicazione di restituire, all'azienda Asl, debitamente compilata in tutte le sue parti.

Il gruppo ha controllato e analizzato la documentazione inviata e per alcune Cra ha disposto sopralluoghi in loco, in quanto ha ritenuto che vi fosse la necessità di ulteriori approfondimenti.

Chiedo scusa se sono stato un po' lungo in queste informazioni, ma ho ritenuto fosse importante condividere, in Consiglio comunale, una riflessione complessiva, confermando il metodo che abbiamo inaugurato a febbraio.

Politiche ci aspetta un periodo molto impegnativo, in cui, come ci dicono gli ultimi sondaggi, la ripartenza del virus si incardina in un sentiment nazionale complicato e timoroso. I diversi sondaggisti ci dicono che questo è ciò che sta accadendo, il 66 per cento degli italiani ha timore di contrarre il virus e il 30 per cento si dice molto preoccupato di questa ripresa. Sentimenti come rassegnazione, incertezza e tristezza, sono sentimenti decisamente prevalenti negli intervistati rispetto a speranza, con un picco degli over 50 nelle fasce più deboli. Oltre alla salute, occorre avere ben presente che le disuguaglianze economiche e sociali, potrei aggiungere anche quelle tecnologiche, dal Covid 19, devono essere la nostra principale preoccupazione di impostazione per la nostra azione politica e amministrativa.

Non è facile tenere insieme un pensiero lungo, di prospettiva e una gestione dell'emergenza, ma questo è ciò su cui i cittadini misureranno la politica e tutta la classe dirigente, perché ovviamente non è coinvolto solo il mondo pubblico, ma anche il privato.

Serve, quindi, collaborazione, unità e alleanza per ricostruire e guardare al futuro. Ci attendono mesi non semplici, ma sono convinto che Modena ha la storia, le risorse e le capacità per farcela ancora una volta".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Credo che e più che la lunghezza, sia stata importante la profondità nelle informazioni che ci hai dato e anche del quadro chiaro e preoccupante della situazione.

Passiamo, visto che di fatto non l'avevamo incominciato, alla discussione degli ordini del giorno, come anticipato dal consigliere Silingardi, il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha ritirato le proposte di mozione 2260 e 2263 e ne sono state depositate altre due, a firma anche di altri Consiglieri.

È confermato che trattiamo le tre mozioni congiuntamente, visto che sono tutte riferite al tema dei rifiuti, parliamo dalla proposta 2259.

**PROPOSTA N. 2020/2259 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO M5S
AVENTE PER OGGETTO “GESTIONE PUBBLICA DEL SERVIZIO DI GESTIONE
DEI RIFIUTI URBANI TRAMITE MODELLO IN HOUSE PROVIDING”.**

La mozione è stata presentata il 23 luglio scorso. Il primo firmatario è il consigliere Silingardi. Prego, Consigliere”.

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Una breve premessa che vale per tutti e tre gli ordini del giorno, la utilizzo nel presentare questo che è quello più controverso. In realtà, è un pacchetto di ordini del giorno che abbiamo ritenuto di presentare per affrontare il tema rifiuti, un tema che come si è visto nei vari ordini del giorno, è misurabile su delle performance che sono oggettive, che sono offerte dall’Ispra, dal catasto nazionale dei rifiuti urbani, in termini di raccolta differenziata, in termini di rifiuti urbani prodotti e in termini, più complessivamente, di un sistema che attraverso le discariche, fortunatamente in via di dismissione e gli inceneritori, e si auspica che questi in via di dismissione creano problemi alla salute, problemi all’ambiente e quant’altro.

Con questo pacchetto, riteniamo di offrire alla discussione del Consiglio e anche della città ovviamente, attraverso il Consiglio, e agli Amministratori, alla Giunta e al Sindaco, degli spunti per adottare misure che non vengono inventate da questi ordini del giorno, ma mettono insieme situazioni virtuose che forniscono, sulla base di quei dati di cui dicevo prima, prestazioni e performance sicuramente importanti.

L’ordine del giorno in questione, riguarda la gestione del servizio che noi proponiamo, auspichiamo diventi una gestione totalmente pubblica, attraverso il modello in house providing, cioè la costituzione della nostra società in house, che è una società controllata integralmente dal Comune che eroga quel servizio da un insieme dei Comuni che vanno ad erogare quel servizio, attraverso il meccanismo del controllo analogo, cioè del controllo che il Comune fa su quella società, esattamente come se fossero loro dipendenti.

Nell’ordine del giorno si fa un excursus storico su questo tema, cioè sul tema della gestione del servizio rifiuti, partendo da un momento che è un momento chiave, che è il 2008, quando il Governo dell’epoca impose, di fatto, l’esternalizzazione del servizio – era il Governo Berlusconi – con ricorso al mercato.

Nel 2011 la norma in questione, che era l’articolo 23 Bis del decreto dell’epoca, venne fatta oggetto di un Referendum che ottenne il quorum, con il 95 per cento dei partecipanti a quella competizione referendaria votarono per l’abrogazione di quella norma, norma che, poi, fu riproposta e poi annullata dalla Corte Costituzionale perché, sostanzialmente, ripercorreva una norma che era stata eliminata dall’ordinamento attraverso il Referendum.

Oggi le forme di gestione del servizio sono, sostanzialmente, tre: un’esternalizzazione con una procedura di evidenza pubblica, come quella attuale, un partenariato pubblico privato nelle forme della società mista, oppure una forma dell’in house providing.

Perché indichiamo questa terza forma come quella da perseguire? Perché: 1) i dati oggettivi delle realtà che hanno adottato questa formula indicano l’efficacia e l’efficienza di questa soluzione, su questo mi riservo poi di dire qualcosa nella discussione; 2) perché l’Autorità Garante della Concorrenza del Mercato definisce questa la soluzione organizzativa più economica, efficace ed efficiente, in un’indagine conoscitiva del 2014; 3) perché comunque la legge regionale n. 16/2015 prevede che il gestore del servizio di raccolta potrà essere diverso da quello degli altri impianti di smaltimento, per cui è comunque una soluzione individuata anche dalla legge regionale.

Sono dati che conoscono tutti, un ultimo aspetto informativo: attualmente il servizio è in prorogatio, la gara è arrivata ad un certo punto, nel giugno 2020 ha partecipato solo un soggetto, un raggruppamento temporaneo d’imprese, è stata deliberata con una determina del giugno 2020, è

stata attestata la verifica corretta dei requisiti di partecipazione, ma la gara è ancora pendente, quindi in autotutela si può ancora intervenire.

Con quest'ordine del giorno, sulla base di tutti questi presupposti, anche normativi, «S'invita il Sindaco e la Giunta:

- a separare, sotto il profilo soggettivo dell'operatore incaricato dei rispettivi servizi, quello della raccolta rispetto a quello dello smaltimento tramite inceneritore o discarica;
- a procedere a predisporre uno studio di fattibilità finalizzato ad approfondire gli aspetti giuridici e approntare uno schema di piano economico industriale per la realizzazione della gestione pubblica tramite società a totale capitale pubblico, secondo il modello in house providing del servizio di gestione dei rifiuti urbani coinvolgendo gli altri Comuni del Bacino Pianura e Montagna Modenese;
- a prevedere che uno studio di fattibilità venga contemplando una procedura partecipativa, anche attraverso la predisposizione di un Tavolo Tecnico e il coinvolgimento di associazioni e istituzioni che si sono occupate della questione e preveda l'acquisizione dei risultati delle altre esperienze già concretizzate nel territorio nazionale;
- nel frattempo, a richiedere ad Atersir, tramite il Consiglio locale, la sospensione dell'iter della procedura di gara già avviata per il rinnovo dell'affidamento del servizio, allo stato, dal 2011, in regime di prorogatio;
- all'esito dello studio, di comunicare al Consiglio locale l'intenzione di revocare la proposta di affidamento del servizio di gestione dei rifiuti a seguito di gara ad evidenza pubblica, motivando con una diversa pianificazione del servizio che verrà incentrato sul modello dell'in house providing». Grazie".

**PROPOSTA N. 2020/2260 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO M5S,
MODENA CIVICA, PARTITO DEMOCRATICO, SINISTRA PER MODENA, AVENTE
PER OGGETTO "ADESIONE DEL COMUNE DI MODENA ALLA RETE DEI
COMUNI RIFIUTI ZERO".**

Il PRESIDENTE: "La seconda mozione messa in discussione è protocollo generale n. 262914. La mozione è firmata dai consiglieri: Silingardi, Manenti, Giordani, Aime, Parisi, Scarpa, Stella, Tianni, Lenzini, Venturelli, Carpentieri.

La presenta il consigliere Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Qui vado molto più in fretta, anche questo mi riservo, poi, qualche considerazione nella discussione. Questo è sostanzialmente un ordine del giorno con cui si chiede l'adesione alla Rete dei Comuni Rifiuti Zero che è un'associazione di tanti Comuni – per la Provincia di Modena ci sono già a: Soliera, Savignano, Nonantola – che richiede, sostanzialmente, pratiche virtuose ai Comuni che vi aderiscono, ma al di là di questo, il senso della mozione è quello di stimolare misure, che sono previste dall'adesione alla Rete dei Comuni Rifiuti Zero, che garantiscono – come dicevo prima – una gestione virtuosa del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Quindi, con quest'ordine del giorno «S'invita il Sindaco e la Giunta:

- ad aderire alla strategia internazionale Rifiuti Zero 2020, di cui fanno già parte centinaia di Comuni italiani;

- a farsi parte attiva nel coordinamento dei Comuni Rifiuti Zero dell'Emilia Romagna, collegato all'Associazione Zero Waste Italy di cui fanno parte tutti i Comuni italiani delle reti alla strategia Rifiuti Zero;

- una volta aderito alla strategia Rifiuti Zero ad inviare la delibera all'Osservatorio regionale Rifiuti Zero per l'istruttoria di verifica dell'adesione tramite il Comitato di Garanzia Nazionale di Zero Waste Italy;

- ad istituire l'Osservatorio comunale verso Rifiuti Zero definendone una composizione che possibilmente non gravi sulle casse del Comune, garantendo una composizione plurale che assicuri anche la partecipazione delle associazioni indipendenti che si occupano di questo tema, che avrebbe il compito di monitorare il percorso verso Rifiuti Zero, indicando criticità e soluzioni per rendere il percorso verificabile, partecipato e costantemente in grado di aggiornarsi anche alla luce del quadro nazionale e internazionale;

- ad intraprendere il percorso verso il traguardo Rifiuti Zero entro il 2025, stabilendo obiettivi con tempistiche definite, chiare e misurabili: ridurre i rifiuti non riciclati sotto i 100 chilogrammi procapite, a superare la percentuale di raccolta differenziata oltre l'80 per cento, ridurre la produzione procapite dei rifiuti del 20-25 per cento;

- a perseguire questi risultati attraverso l'applicazione di un sistema di raccolta porta a porta con tariffa a corrispettivo puntuale dello sviluppo di diverse iniziative di riduzione dei rifiuti a cominciare dal compostaggio domestico e collettivo;

- a sostenere e promuovere la già virtuosa attività dei Tric e Trac e se possibile promuovere la nascita di altri centri per la riparazione del riuso, dove beni durevoli e imballaggi possono essere reimmessi nei cicli di utilizzo;

- previsione d'iniziative di coinvolgimento dei produttori locali per avviare forme di riprogettazione di beni o prodotti per renderli riciclabili;

- a mettere in campo ogni iniziativa politica utile nei confronti di tutti gli enti competenti, dei Comuni del Bacino modenese affinché vi sia un'importante riduzione dei rifiuti che possa permettere una chiusura anticipata dell'inceneritore rispetto a quanto previsto dal programma di Governo, di concerto con quanto necessario previsto nel bacino regionale». Grazie".

**PROPOSTA N. 2020/2263 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI M5S:
SINISTRA PER MODENA, VERDI, MODENA CIVICA, PD E LEGA MODENA,
AVENTE PER OGGETTO: "RISPETTO DEI PRINCIPI DELL'ECONOMIA
CIRCOLARE NELLA GESTIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI
URBANI E INTRODUZIONE DI UN SISTEMA DI TARIFFAZIONE PUNTUALE O
CORRISPETTIVA".**

Il PRESIDENTE: "La terza proposta di mozione è protocollo generale n. 262923. Hanno firmato i consiglieri: Silingardi, Manenti, Giordani, Stella, Trianni, Scarpa, Aime, Parisi, Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Bosi, Santoro, Moretti, Baldini, De Maio, Bertoldi.
La parola al consigliere Silingardi per la presentazione".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Anche qui vado direttamente alla parte dispositiva. Nella premessa vengono richiamati i principi dell'economia circolare, cioè quel sistema di misure, di disposizioni che consentono di produrre meno rifiuti, di riciclarli, di riutilizzarli e quanto altro e portano verso quel sistema di tariffazione puntuale e corrispettiva che è prevista dalla legislazione regionale.

Pertanto, con quest'ordine del giorno «S'invita il Sindaco e la Giunta:

- a mettere in campo ogni iniziativa, insieme ad Atersir, al prossimo soggetto gestore del servizio per il bacino modenese, per accelerare al massimo l'attuazione del programma ambientale per la città di Modena, in merito: a raccolta differenziata, a recupero materie e diminuzione dell'indifferenziato procapite;

- a coinvolgere la città tramite iniziative d'informazione e di ascolto.

Valutato positivamente, nella logica del porta a porta e della tariffazione puntuale, fondati sul collegamento tra produzione dei rifiuti e obbligo di pagamento del servizio il quale, con riguardo alla parte variabile della tariffa sia quindi commisurato a:

- quantità e qualità dei rifiuti effettivamente prodotti;

- quantità di effettivo conferimento del rifiuto urbano residuo;

- premialità per comportamenti virtuosi;

- previsione di svuotamenti minimi del rifiuto urbano residuo messo a disposizione all'utenza;

- ad accelerare, insieme ad Atersir e al prossimo soggetto gestore del servizio, per il bacino modenese, l'introduzione della tariffazione puntuale nella città di Modena, cercando di attuarla entro il primo gennaio 2023;

- a confrontarsi con la struttura di Atersir e con i Comuni limitrofi su questo percorso utilizzando, appena possibile, le sedi ufficiali previste per legge, per esempio il Consiglio Locale Atersir».

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri ad iscriversi per il dibattito. Essendo tre ordini del giorno che vertono sullo stesso tema, ma un po' differenti, sarò un po' flessibile sui tempi. Diciamo che fino a 7 minuti invece dei 5 canonici è concesso a tutti. Cercate di non approfittarne. La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Sarò telegrafico. Direi che queste proposte sono proposte condivisibili perché alla fine si affronta il problema di base che è differenziare, senza una finalità di riciclo e riuso, ha un significato molto limitato, quindi, l'idea è proprio quella di sviluppare un nuovo modo di trattare i rifiuti, di gestire i rifiuti, in modo che la famosa economia da circolare diventi effettivamente una realtà, quindi, su questo non possiamo essere che d'accordo, anche perché, come il nostro Gruppo consiliare, abbiamo sempre avuto quest'idea di considerazione dei rifiuti che devono essere differenziati sin dalla partenza, con un coinvolgimento diretto di tutti i cittadini,

perché la motivazione del cittadino ed eventualmente un suo vantaggio economico può determinare una vera rivoluzione della gestione dei rifiuti, quindi, noi, come Gruppo consiliare non potremmo che votare di questa proposta".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie, Presidente. Solo due parole. Vorrei indicare il fatto che su una tematica come questa, una tematica in generale ambientale, ma in realtà che tocca anche tanti aspetti, comportamenti, anche in parte la coesione sociale, la correttezza, è importante, secondo noi, che si crei una convergenza e ci piacerebbe che la convergenza fosse totale perché in quest'Aula più volte tutti i Gruppi hanno ribadito un interesse l'ambiente, d'altra parte siamo cittadini e come abbiamo scoperto qualche tempo fa, ma come viene ribadito ad ogni indagine che si fa anche sulla città di Modena,

i temi ambientali, in realtà, sono al primo posto tra le preoccupazioni dei nostri concittadini, in particolare la qualità dell'aria è un parametro di esistenza che interessa molto, appunto, i modenesi. Al di là delle difficoltà, al di là delle sfumature – che a volte non sono sfumature, ma sono proprio possibilità concrete di fare le singole azioni – secondo me è molto importante che la convergenza non sia solo teorica, ma passo passo diventi concreta. È per quello che ci siamo sforzati, insieme ai colleghi Consiglieri che hanno partecipato a quest'elaborazione abbastanza complessa di documento, proprio per arrivare a risultati che ci rendiamo conto non possono essere subito, presto, bene e immediatamente, ma prevedono dei tempi forse anche più lunghi di quelli che vorremmo. È molto importante, però, che siamo tutti concentrati sugli obiettivi e anche su un cronoprogramma – chiamiamolo così, alla moderna – che sia consistente, che stia in piedi, ma che sia, effettivamente, rispettato. Mentre auspichiamo la massima convergenza su questo tipo di temi, confermiamo anche l'impegno a continuare collegialmente a fare tutto quello che possiamo per fare dei passi avanti sugli aspetti ambientali che, veramente, come anche ieri ci ha indicato la dottoressa Sinesi di Ispra, sono cose compenetranti la nostra vita, non stanno da un'altra parte, non stanno intorno, stanno dentro, quindi, la nostra responsabilità, da questo punto di vista, è veramente portata, direi, al cubo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Siamo rimasti stupiti, inizialmente, dai tre ordini del giorno dei 5 Stelle, nel senso che è condivisibile assolutamente nei contenuti, ma bisogna dirlo, qui stiamo riproducendo una legge regionale del 2015, quindi se ero stupita degli ordini del giorno dei 5 Stelle perché riproducevano quelle che erano le richieste di una legge regionale del 2015 ancor più lo sono se il Partito Democratico, se la Maggioranza firma questi ordini del giorno perché c'è una legge regionale fatta da una Maggioranza che corrisponde alla Maggioranza, più o meno, che si riproduce in questo Consiglio comunale, presumo che ci si parli tra colleghi di partito, quindi, provate a risolvere il problema a casa vostra, nel senso che se Modena non riesce a rispettare la legge 5 ottobre 2015 che è la legge regionale, non credo che debba chiedere l'aiuto del Consiglio comunale per prorogare i termini di una legge che erano previsti, soprattutto la tariffa puntuale, al 31 dicembre 2020, perché qui nessuno lo ha detto, però questa legge prevedeva delle scadenze che erano quelle del 31 dicembre 2020. Capisco che c'è stata l'emergenza sanitaria, però diciamo: «Non ci siamo riusciti, proviamo a fare qualcosa di diverso», ma non che sembra che tutto vada bene. No, non va bene niente, non ci siamo riusciti, facciamo qualcosa di differente. A me va bene, firmo tutto. Non ci siamo riusciti, ammettiamo di essere stati carenti su questo aspetto. Anche per onestà e trasparenza nei confronti dei cittadini, perché, altrimenti, chi sente questo dibattito pensa che, in maniera fantastica il Consiglio comunale di Modena ha introdotto la tariffa puntuale, invece

no, la tariffa puntuale è prevista da una legge regionale, tra l'altro è una legge fatta molto bene. Raramente faccio i complimenti, raramente si leggono leggi così chiare, chiare nella spiegazione, negli articoli, concise, perfettamente comprensibili. Sinceramente non posso condividere gli obiettivi dell'ordine del giorno, non ci sentiamo, per queste ragioni, di tutti e tre gli ordini del giorno. Quello sull'adesione alla rete a maggior ragione, non abbiamo fatto neanche il minimo sindacale che ci è stato richiesto dalla legge regionale, figuriamoci se possiamo aderire ad una rete che ci chiede di fare due volte tanto. Iniziamo a fare quello che c'è scritto qua, che mi sembra già un bell'obiettivo, tra l'altro – ripeto – scritto in modo chiaro, puntuale, preciso, c'è tutto quello che ci deve essere, quindi, andiamo avanti per la strada tracciata dalla legge del 2015, non abbiamo rispettato quel termine, diciamo che non abbiamo rispettato quel termine, vediamo come fare per chiedere alla Regione se il termine viene prorogato, perché poi alla fine dovrà essere la Regione a prorogare i termini di questa legge, non è che possiamo farlo noi. Il nostro voto sarà di astensione, non vogliamo votare contro perché l'attenzione per questi temi comunque deve esserci, quindi, non ci sentiamo di esprimere voto contrario perché il Comune di Modena non ha ottemperato, nei termini previsti dalla Regione, a quello che si doveva fare, quindi queste cose si devono fare, non possiamo esprimere voto contrario, però di astensione sì perché bisogna essere chiari con i cittadini, essere chiari su quello che non è stato fatto e soprattutto spiegare perché non è stato fatto, non farsi belli dicendo che adesso il Consiglio comunale vota una cosa: fantastica, meravigliosa, fantasmagorica che non è così, stiamo facendo il minimo sindacale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Il contenimento della produzione dei rifiuti alla fonte, riciclo, riuso e sistema di raccolta e smaltimento sono alla base della tutela dell'ambiente, della nostra salute, è un primo passo per arrivare alla chiusura dell'inceneritore e un miglioramento della quella dell'aria nella nostra città.

Oggi sono 309 i Comuni che hanno aderito alla Rete Comuni Rifiuti Zero per oltre 6,5 milioni di abitanti, è un'esperienza importante nata nel Comune di Capannori che oggi, grazie all'impegno e alla sinergia tra: istituzioni, enti locali, enti di ricerca e liberi professionisti, sta sviluppando azioni di supporto e sostegno all'attività di gestione dei rifiuti, privilegiando un approccio coerente con la normativa europea e che vuole portare, tendenzialmente, a zero, i rifiuti da smaltire.

Le azioni poste al centro della strategia Rifiuti Zero, diventata negli anni un punto di riferimento internazionale ed espressamente richiamata nell'ordine del giorno in votazione, sono tutte pienamente condivisibili: la separazione alla fonte, la raccolta porta a porta, il compostaggio, il riciclaggio, la riduzione dei rifiuti, il riuso e riparazione, tariffazione puntuale, il recupero dei rifiuti, Centro di Ricerca e Riprogettazione per la chiusura del centro analisi del residuo a valle della raccolta differenziata e trattamento dei rifiuti, come si diceva anche prima.

L'adesione alla rete, dunque, oltre che rappresentare un atto d'impegno, permetterà anche di entrare in rapporto con tante altre esperienze consolidate e beneficiari dei contributi e delle esperienze di realtà simili alla nostra, aiutandoci a raggiungere obiettivi via via più impegnativi, perché c'è sempre da imparare ed è bene anche osservare quello che succede altrove.

Se analizziamo i dati della raccolta differenziata a Modena, su quasi 190 mila abitanti, abbiamo portato in discarica quasi 49 milioni di chili di rifiuti, pari a 259 chilogrammi per abitante anno e questi 259 chilogrammi dicono molto di più del dato relativo alla raccolta differenziata che, comunque, è molto bassa a Modena, 63,8 per cento e quindi è un dato che va sicuramente migliorato.

Il Comune di Carpi, che applica la raccolta porta a porta e tariffa puntuale, porta in discarica 60 chilogrammi abitante anno, oltre 4 volte meno di noi.

Solo questo dato ci motiva a ritenere l'adesione ai Comuni Rifiuti Zero un passo importante verso la giusta direzione e, dunque, voteremo a favore di quest'ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, invece, sull'economia circolare, le premesse citate nell'ordine del giorno sono tutte condivisibili, gli obiettivi fanno parte del programma del Sindaco. L'unica osservazione sui tempi di attuazione della tariffa puntuale che soffrono dei ritardi dell'affidamento della gara di Atersir.

Va ricordato, poi, che rispetto alla gestione dei rifiuti si sente anche dire – sono varie opinioni, a volte anche non supportate dalla realtà – spesso che costano di più o che non si può fare la raccolta differenziata a tariffa puntuale, ad esempio, in realtà come Modena, cioè in realtà di dimensioni medie. Ci sono tante esperienze concrete che documentano come sistemi a raccolta domiciliare spinta o porta a porta, con tariffazione puntuale e misurazione precisa dei volumi conferiti, responsabilizzano chi produce rifiuti e permettono di ridurre i rifiuti prodotti, di migliorare la qualità della raccolta differenziata, di ridurre complessivamente i costi di gestione.

Ricordiamo che se i conferimenti non sono corretti, quindi si trovano delle quote molto alte d'impurità, non si riesce assolutamente a riciclare, quindi, poi, tutto finisce all'inceneritore.

Non è vero neppure che la raccolta porta a porta costa di più, è l'unico sistema documentato da più ricerche che stabilizza i costi, riducendo conferimento agli impianti di smaltimento, permette di far pagare che ciò che realmente ognuno produce e introduce un sano principio di equità e differenzia anche i flussi tra: utenze domestiche, attività economiche, artigianali, commerciali o produttive.

Non è vero neppure che si può applicare solo in piccole città: Torino, Parma, Treviso, Prato, Pistoia, Latina, Salerno. Sono tutte esperienze concrete che dimostrano il contrario. La scelta politica, quindi, deve essere chiara: chiunque vincerà la gara deve essere consapevole che il Comune di Modena ha una forte e chiara volontà di applicare, in modo concreto, i principi dell'economia circolare, facendo riferimento alle migliori pratiche disponibili in Italia e superando sistemi che mantengono una produzione dei rifiuti procapite oltre i 100 chilogrammi ad abitante per anno.

È per questo motivo, per quello che viene riportato nell'ordine del giorno presentato dai 5 Stelle, sull'economia circolare, che il nostro voto sarà favorevole, mentre il nostro voto non sarà favorevole per il terzo ordine del giorno che mette in discussione, con alcune motivazioni anche condivisibili, ma comunque l'affidamento di disservizi, che secondo noi sarebbe un appesantimento rispetto alle procedure, quindi non voteremo a favore per quest'ultimo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Forghieri".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Rispetto a quello che ho sentito fino ad ora credo non sia pertinente provare ad istituire un parallelo tra la normazione che c'è stata in materia ambientale sui rifiuti e la legislazione a livello nazionale che c'è sul contenimento dei conti pubblici, sul debito pubblico, cioè, noi viviamo in un'epoca in cui la spesa pubblica aumenta sempre più e sappiamo che in questo periodo viviamo queste esigenze, però non aboliamo la normazione, la legislazione per tenere sotto controllo i conti pubblici, perché sappiamo che dobbiamo cercare di dare conti enormi nelle prossime generazioni.

Istituisco questo parallelo perché credo che in materia stiamo vivendo, più o meno, le stesse dinamiche, cioè noi sappiamo perfettamente che la direzione giusta è quella di andare verso il contenimento e la tariffazione puntuale, quindi, riteniamo importante, pur non avendo raggiunto gli obiettivi a livello regionale nei tempi previsti, insistere in questo senso.

Viviamo, al di là dei tecnicismi, nel periodo storico più sfavorevole, perché anche nei momenti – avevamo analizzato i dati qualche anno fa – di crisi economica, di diminuzione della produzione, vedevamo aumentare i volumi e li vedevamo aumentare anche, in parte, per i più recenti stili di vita che hanno prodotto un aumento dei consumi monoporzione, legati anche agli stili di vita individuali, quindi, purtroppo, talvolta, è difficile mettere le brache al mondo, tuttavia, però,

riteniamo importante, non vediamo altri strumenti che non quello d'insistere nel darci obiettivi alti per quanto difficili da raggiungere. Su questi argomenti scrissi la mia tesi di laurea, circa quattro anni fa, era appena uscita la legge regionale e vedevamo che erano alti gli obiettivi da raggiungere. Tuttavia, la direzione deve essere un quella perché in un sistema di risorse limitate, non può essere altrimenti. L'obiettivo della tariffazione puntuale è un obiettivo che si raggiungere se possiamo vedere ai lati sfavorevoli che giocano contro l'ottenimento di obiettivi importanti nei tempi dati, ma abbiamo anche – credo – una normativa nazionale che mal si concilia con le nostre esigenze, cioè si innescano anche quei meccanismi competitivi sfavorevoli, da Comune a Comune, quando adesso giustamente ragioniamo di dinamiche e di affidamenti di bacino a livello più ampio, le politiche ormai sono a livello provinciale e regionale con Atersir e ancora, abbiamo una Tari che è una tassa evidentemente comunale, di conseguenza abbiamo due piani che non dialogano da un certo punto di vista e si innescano anche quelle dinamiche competitive per il Comune, senza un aiuto da questo punto di vista, quindi un legislatore nazionale che adegua la tassazione, gli effetti pratici che la tassazione produce, l'obiettivo di arrivare a un disincentivo alla produzione dei rifiuti attraverso una tariffazione puntuale. I risultati si ottengono, ma senza un allineamento, da questo punto di vista, credo difficilmente nei tempi previsti.

Dico due parole sul tema che ci vede non favorevoli, quindi condividiamo parte dei temi proposti, il tema dell'in house. Credo che nella gestione dei servizi, come in qualsiasi gestione, la differenza la facciano chiaramente i processi, i metodi e le persone che li governano. Non c'è una preferenza nella gestione pubblica, privata, mista, il tema è che anche qui, qualsiasi scelta facciamo, siamo vincolati al periodo più sfavorevole, cioè ricostituire una società in house, lo vedevamo quando abbiamo votato la delibera sul controllo delle partecipate qualche settimana fa, richiede iniezioni di capitali e soprattutto anche interventi puntuali che consentono molto poco ai Comuni che vogliono gestire in modo efficiente, anche qualora siano messi nelle condizioni di farlo, determinate realtà, correndone qualsiasi velleità, da questo punto di vista, molto più complicata, ancorché preferibile per l'uno o per l'altro modello.

Questa differenza sul tema dell'in house è anche legata a questo motivo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Come Sinistra per Modena riteniamo, credo come chiunque in quest'Aula, che la salute ambientale è l'argomento cardine che può riunire o comunque su cui sicuramente al di là delle posizioni politiche si può condividere. Nessuno, in quest'Aula, può negare che l'obiettivo comune dei Rifiuti Zero sia un obiettivo altamente condiviso con i sistemi della raccolta differenziata, del riuso e del porta a porta. La strada è ancora molto lunga per raggiungere questi obiettivi, ma non è saggio far prevalere pessimismo.

Ritengo che sia un controsenso chi mi ha preceduto annunciando l'astensione perché, al di là degli obiettivi non raggiunti, per cui dopo bisognerebbe fare anche un'analisi per i quali non si è riusciti a raggiungere, comunque riteniamo che la politica non può tendere al ribasso se davvero su determinati principi ci si crede davvero.

Un segnale che il Consiglio comunale di Modena deve dare, possibilmente unanimemente, è proprio quello di crederci, di tendere e di non mollare la presa e l'obiettivo che ci si è prefissati.

Ripeto, il tempo ci darà ragione o torto, però se si dichiara di condividere determinati principi, anche sui contenuti, non vedo perché non bisogna sostenere determinate mozioni.

È ovvio che il traguardo principale è quello dello spegnimento del termovalorizzatore, per cui, finché non cominciamo a produrre, a proporre delle azioni che spingono le Amministrazioni tutte, quindi non soltanto Modena, però ovviamente ragioniamo sulla nostra dimensione, è ovvio che questo raggiungimento di obiettivo diventerà sempre più procrastinato avanti nel tempo, quindi la cosa non è auspicabile.

Siamo assolutamente d'accordo per quanto riguarda gli ordini del giorno che riguardano l'economia circolare e la tariffazione puntuale, perché comunque sono prassi che condividiamo assolutamente e che vorremmo che venissero attuate anche a Modena in maniera ben definita. Stessa cosa per il discorso dell'adesione della Rete Comuni a Rifiuti Zero che ovviamente, anche in questo caso, ci vede assolutamente concordi.

In riferimento alla mozione, relativamente al modello dell'in house providing, nel testo della mozione abbiamo colto aspetti positivi, ma anche alcuni non dico negativi, ma sicuramente perplessità sulla fattibilità di questo modello.

Riteniamo che non possa essere un argomento di questo genere risolto nell'ambito di un dibattito, di una mozione, come quella che stiamo facendo oggi.

Il ragionamento, sicuramente, deve essere un ragionamento molto più approfondito, molto più ragionato anche perché la gestione di questa tipologia, di questo modello, dovrebbe essere una gestione più larga che vada oltre la dimensione comunale. Riteniamo che questa non sia sostenibile come mozione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Cirelli".

Il consigliere CIRELLI: "Grazie Presidente. Saluto tutte le Consigliere e i Consiglieri. Un rapido contributo legato a un tema che mi è particolarmente caro, quello dell'economia circolare. Oggi, giustamente, abbiamo affrontato una serie di tematiche che mi vedono assolutamente d'accordo.

Volevo cogliere quest'occasione per provare a dare qualche spunto, qualche stimolo. L'economia circolare, di cui abbiamo parlato oggi, in realtà abbiamo parlato dell'economia circolare presentando l'ultimo punto dell'economia circolare. Economia circolare è un termine che nasce negli anni 1970, poi è stato ripreso in Europa alla fine degli anni 1970, detta stretta, per non fare lectio magistralis non richieste, è un'economia che nasce dall'idea di essere circolare, vuol dire che dalla parte di progettazione di un prodotto, dalla sua produzione, dal suo packaging, dalla sua distribuzione, dal suo acquisto, tutto nasce con l'obiettivo di non essere buttato via, dentro un inceneritore, dentro una discarica o dentro un altro oggetto.

Oggi, ci occupiamo giustamente, e lo condivido, dell'ultimo pezzo di questo ciclo, che è quello dove c'è un consumatore che ha utilizzato qualcosa e questo qualcosa in qualche modo deve finire da qualche parte, si spera riutilizzato.

È evidente che non possiamo intervenire sulla parte di progettazione, non è questo il nostro compito, non possiamo neanche intervenire sulla parte di packaging del materiale, e guardate che stiamo parlando di tonnellate di cartone, considerando l'uso che stiamo facendo degli acquisti on-delivery, on-line, eccetera. A mio avviso, possiamo intervenire, oltre al voto che faremo tra un attimo, possiamo intervenire su due elementi che potrebbero aiutarci, potrebbero essere anche futuri, ovviamente di riflessione per tutti noi, cioè sulla parte distributiva e sugli stili d'acquisto dei nostri concittadini, sui quali possiamo incidere.

Posso anche mettermi la coscienza a posto, comprandomi un monopattino o una bicicletta elettrica, perché sicuramente in quella fase inquinano meno, ma se poi un minuto successivo acquisto dieci cose e costringo dieci automezzi a consegnarmi dieci cose diverse, ho messo a posto la mia coscienza, ma il buco dell'ozono si allarga e un bel po'.

La lancio anche come sollecitazione, questo può essere un buon argomento, condiviso da tutti, perché credo che su questo tutti ci possiamo trovare d'accordo sia sulla distribuzione delle nostre aziende modenesi, chiaramente non ci possiamo occupare di distribuzione di altri, ma sia anche degli stili d'acquisto consapevoli che possono portare tutti noi ad avere una consapevolezza.

Non voglio criminalizzare, mi avete già sentito parlare altre volte dell'e-commerce o dell'innovazione, no, non va criminalizzato, però dobbiamo essere consapevoli dell'impatto che hanno.

Colgo l'occasione per lanciarla in questa sede come argomento che si può anche affrontare all'interno del Commissione Covid, per esempio, perché il modello, lo stile di comportamento e lo stile di distribuzione, incidono tantissimo prima di arrivare alla produzione di uno scarto.

Ripeto, non possiamo occuparci del design, non possiamo occuparci del packaging, non possiamo occuparci della progettazione, ma dell'ultimo pezzo in cui viene prodotto un rifiuto, quello potremmo farlo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Lorenzini".

Il consigliere LORENZINI: "Grazie Presidente. Credo che abbiamo fatto un percorso per arrivare a quest'ordine del giorno che credo sia un esempio positivo, perché è uno di quei casi in cui si arriva a un compromesso a rialzo su una cosa che è condivisa, una politica condivisa, una visione condivisa e fortunatamente, sul tema, c'è una visione condivisa.

Sono un pochino dispiaciuto perché oggi non sento il patos e invece, qualche Consiglio fa, c'è stato un bellissimo dibattito sull'inceneritore e io, alla fine del mio intervento, dissi che tante delle cose che stiamo dicendo, le stiamo dicendo a proposito di qualcosa di sbagliato, perché il tema è non produrre il rifiuto. Era oggi il tema di dire tantissime delle cose che sono state dette lo scorso Consiglio.

Mi viene da pensare che i nostri interventi, le nostre posizioni, sono più dettate da qualcosa che arriva direttamente alla cosa che ci interessa più, mettiamo la testa più in certe cose piuttosto che in quelle sulle quali veramente possiamo e dobbiamo incidere. Se spegniamo o meno un inceneritore un anno o due anni prima, lo si costruisce con queste politiche e non dicendo che dobbiamo spegnerlo perché produce Co2, lo sappiamo che produce Co2 e sappiamo che dobbiamo spegnerlo il prima possibile, perché produce Co2 per definizione. Sappiamo anche che è il modo migliore per gestire gli indifferenziati allo stato dell'arte e sappiamo che per arrivarci, dobbiamo lavorare su queste cose.

Oggi, parliamo di quello che è prodromico, fondamentale, condizione necessaria e non sufficiente per arrivare là.

Capisco che ci sia un po' di confusione, mi rifaccio soprattutto all'intervento della Rossini, dove dice di dire le cose ai cittadini, ma è importante dire le cose giuste ai cittadini. Nel suo intervento, sembra quasi che sia il Comune che deve fare il bando. Sappiamo che non è il Comune che deve fare il bando, è Atersir che è un'istituzione della Regione".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere LORENZINI: "Rossini, diventa complicatissimo. Posso intervenire anche io, tutte le volte che parla lei, sotto di lei per complicare le cose.

Sì, è vero, siamo in ritardo. È anche positivo che ci sia questa visione, il Comune di Modena in ritardo, è importante che ci sia, perché in tante cose siamo i primi della classe, quindi non è che siamo gli ultimi della classe, non siamo i primi della classe, siamo abituati a vederci sempre in tante cose, come avanti, come all'avanguardia, qui siamo rimasti indietro. Tanti Comuni, tanti bacini hanno già la raccolta con la tariffa puntuale e dall'ordine del giorno, sappiamo che è una condizione necessaria per arrivare alla diminuzione dei rifiuti. I risultati ci sono, si sa, ci sono anche tante controindicazioni che abbiamo visto che si riescono a superare, ma di qui dobbiamo essere tutti molto coscienti perché i primi effetti sono persone meno attente all'ambiente, che portino rifiuti in altri Comuni o che tendono a buttarli per strada per evitare di conferire e di pagare puntualmente quello che producono. Ho fatto due esempi stupidi, naturalmente ci sono tante difficoltà per arrivare qua e sappiamo anche che dovremo essere molto bravi, noi tutti, come politica, come emiciclo, tutti

quanti, l'abbiamo sottoscritto quasi tutti quand'ordine del giorno, quindi a spiegare l'importanza di questa cosa. Dovremo essere molto bravi.

Ci sono tante cose, anche perché differenziare è fondamentale, ma non è la strada principale, il non spreco è la strada principale, e su questo ci sono tante altre politiche che dovremmo fare, non legate necessariamente alla tariffa puntuale, alla raccolta dei rifiuti, ma che è volta ad arrivare ad una non generazione. Ci sono tante politiche sullo spreco alimentare che abbiamo fatto, anche parlato nel Consiglio comunale scorso, sia sull'alimentare, sia sui medicinali.

Cirelli, prima, ha toccato un punto fondamentale: gli imballaggi. Quello degli imballaggi sarà un tema importantissimo da affrontare, e sono cose su cui la città, i cittadini, non sono sempre così sensibilizzati e fa parte anche questo del nostro lavoro, non solo il dibattito qua, ma quello di trasmettere fuori quelle che sono le cose necessarie per arrivare a un risultato, che è quello di cui discutevamo qualche Consiglio fa: spegnere l'inceneritore e non solo. Generare una serie di condizioni virtuose tale per cui la città non ha bisogno di buttare via, di bruciare, di sprecare".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Parto dall'ultimo intervento del consigliere Lorenzini, da come lo ha iniziato, pensavo alle stesse cose con cui ha iniziato lui, da un lato è molto positivo che si sia trovata una condivisione molto ampia su un tema centrale come questo, non è scontato, non lo era. Avevamo presentato questi ordini del giorno in coscienza, sapevamo essere decisamente ambiziosi. Su queste cose non ci sono mediazioni, ma ci sono stati avvicinamenti, ragionamenti e quindi ringrazio tutti coloro che ne hanno preso parte. Dal dialogo, dal confronto, si vedono anche le cose con una visione che magari non è quella con cui si guarda dall'inizio.

È vero anche che quel patos che c'è stato qualche settimana fa, oggi, c'è molto meno, ed anche questo è un tema di riflessione. La leggo positivamente, dicendo che è scontato per tutti che questa sia la strada. Questa è la strada, ma se vogliamo definire un compromesso, come giustamente è stato detto, è un compromesso a rialzo perché le misure che sono in questi ordini del giorno, con cui si impegna l'Amministrazione, sono misure importanti, ripeto, non sono scontate. Sono misure che spingono fortemente il Comune verso una direzione che, è vero, è indicata dalla legge regionale, deve essere quella, ma rilevo come – sono dati ufficiali – solo 70 Comuni in tutta la Regione hanno la tariffazione puntuale. Non è scontato che tutti quanti si muovessero in questo senso.

Condivido quello che diceva la consigliera Rossini, sono molto critico, ad esempio, sulla Legge Urbanistica regionale, il consigliere Lorenzini lo sa, ne abbiamo discusso, mentre invece sono molto meno critico nei confronti di questa legge, che è una legge che già nel 2015 diceva cose che erano già molto avanti. Spingere una legge che si condivide e spingere il Comune verso misure che vadano nel senso di quello che la legge regionale indica come obiettivo e come strategia, e che si condivide, credo che sia positivo.

Non me ne voglia il consigliere Rossini, vorrei convincerlo a votare a favore degli ordini del giorno proprio perché condivide queste misure, quindi ritengo sia consequenziale il voto a favore.

È andato via il consigliere Stella, ma ha detto anche lui una cosa importante: il traguardo finale è lo spegnimento dell'inceneritore. Non si può spegnere con un click, ce lo siamo già detti tante volte, questi ordini del giorno vanno nel senso di creare i presupposti per poterlo spegnere, producendo meno rifiuti, cioè avviando tutte quelle politiche, quelle misure, quelle disposizioni, quelle indicazioni che porteranno a produrre meno rifiuti, quindi ad avere comunque meno esigenza di farli finire in una discarica o in un inceneritore e, quelli che si producono, comunque gestirli in modo tale che possono essere differenziati, quindi arrivare ad un progressivo il più vicino possibile, sul profilo temporale, allo spegnimento dell'inceneritore. Perché? Perché produce Co2 e non solo, c'è un'indagine, vi invito ad andarla a leggere, è stata voluta dalla Regione, è stata condotta da Arpa e da Osl, che proprio sui dati dell'inceneritore di Modena, dà risultati anche in termini di salute, di

incidenza sulla salute delle persone, veramente inquietanti: si parla di cause tumorali per il tumore del fegato, tumore del pancreas. Andate a leggerla, lo vedete, sicuramente l'inceneritore bene non fa, prima lo si spegne e meglio è, è questo il tema.

Potevamo presentare un ordine del giorno sulla tariffazione puntuale, no, abbiamo voluto fare un pacchetto completo, con il discorso sull'economia circolare, l'adesione alla Rete Rifiuti Zero, perché impone tutta una serie di misure, ma anche centrare il tema sul profilo soggettivo di chi fa cosa, la separazione della raccolta rispetto allo smaltimento, attraverso la costituzione di una società in house. Ci sono riferimenti normativi, l'autorità garante della concorrenza del mercato lo indica come la via più efficiente, più efficace, e poi ci sono i dati delle realtà che hanno fatto questa scelta, è il caso che si cita sempre. Molto spesso si dice che in Veneto c'è una gestione dei rifiuti idilliaca, ma non è così, ci sono realtà, in Veneto, che hanno una gestione che hanno una gestione dei rifiuti idilliaca. I dati, ad esempio, di Padova, di Verona, di Rovigo, sono più bassi in termini di differenziata, di produzione dei rifiuti, rispetto a quelli di Modena. Dov'è che sono molto alti? A Treviso, dove c'è Contarina Spa, società in house providing, e a Belluno, dove c'è Belluno Srl, società in house providing. Belluno e Treviso sono vicine al 90 per cento, perché lì gli amministratori hanno fatto questa scelta.

L'ha fatta un'Amministrazione qua vicino, amministrata dalla stessa Maggioranza che amministra qua, che è Forlì, è uscita da Hera, ha costituito Alea Ambiente, che è una società in house providing, Forlì, nel 2018, aveva una raccolta differenziata al 55 per cento, in data 2019, un anno dopo, 74 per cento.

Certo, è una scelta coraggiosa, è una scelta complicata, ci sono 100 mila aspetti finanziari, economici, il momento è quello che è, però è stata fatta una scelta politica dalla Maggioranza dell'epoca del Comune, che ha spinto in quel senso e, assieme ai Comuni vicini, ci sono Comuni che raggiungono il 91 per cento del basino forlivese di raccolta differenziata e hanno prodotto questi risultati.

Insisteremo ancora su questo tema della società in house, però intanto siamo molto soddisfatti, lo devo dire, della convergenza che c'è stata e del lavoro che è stato fatto per manifestare questo afflato verso questa visione che tiene al centro i temi dell'ambiente, i temi della persona e della salute della persona, attraverso un nuovo modo di vedere e di gestire il servizio di rifiuti che è centrale in queste politiche. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di ordine del giorno n. 2259, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giordani, Manenti, Moretti, Santoro, Silingardi

Contrari 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di ordine del giorno n. 3320, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di ordine del giorno n. 3321, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "Sono le ore 18:40, alle ore 19:00 abbiamo le audizioni. Credo che la prossima mozione sia abbastanza impegnativa, non credo valga la pena presentarla per poi riprenderla, sarei per rimandare.

Approfittiamo di questo quarto d'ora per vederci con i Capigruppo e definire l'ordine del giorno della prossima Seduta.

Facciamo un quarto d'ora di break, ne approfittiamo anche per cambiare l'aria. Evitate assembramenti. Invito i Capigruppo a venire nella nostra Sala dei Capigruppo. Grazie".

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA